



Domenica 11 maggio 2008 • Numero 19 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 3

**Seminario, parla  
il nuovo Rettore**

a pagina 4

**I trapianti  
& la bioetica**

a pagina 5

**Legge Basaglia:  
un bilancio**

versetti petroniani

**Quando i sobborghi  
non precludono il «dove»**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Che cosa vedeva Plotino quando parlava dell'Uno? L'infinita attività produttrice, assolutamente semplice e perciò ineffabile: il Bene assoluto, al di là dell'essenza e del conoscere. Può essere che avesse sentito parlare del Disegno di Dio. Ma ne rimase comunque pagamente ai sobborghi. Chissà? Dai suoi sobborghi, però, ha stimolato inconsapevolmente alla conversione un sant'Agostino, ancora mezzo manicheo. Con i suoi scritti gli ha indicato «dove» doveva andare, ma non poteva mostrargli la «via» sulla quale camminare. Gli ha indicato l'Assoluto Spirituale, ma non gli poteva mostrare Cristo. Eppure lo intravedeva, in quel silenzio mistico che fa oltrepassare la ragione con la ragione stessa, perché è il mistero nascosto dall'eternità nella mente di Dio (Ef 3,9). E ha insegnato a tutti il vero atteggiamento del filosofo puro: la contemplazione, che è l'estasi dell'uno per l'Uno, «la fuga del solo al Solo». Costretto a piegare la ragione al silenzio affascinante dell'Assoluto, scorgeva le parole che ne scandiscono l'invito perentorio: «lascia tutto!» (Enneadi V). Ma non capiva chi le pronunciava e non le sentiva completamente: perché mancava il «vieni e seguimi» (Mt 19,21).



# Liturgia, la prassi

L'INTERVENTO

**EDUCARSI AL MISTERO  
LA GRANDE SFIDA  
È LA FORMAZIONE**

ADRIANO CAPRIOLI \*

**E'** noto che, alle origini del Movimento liturgico, quando ancora parlare di «riforma liturgica» era argomento sospeso, l'intento era la «formazione liturgica» del popolo di Dio: e cioè il programma di ritorno alla liturgia significava la riscoperta stessa della liturgia come luogo di formazione della fede nelle sue dimensioni essenziali, cristologiche, ecclesiali e antropologiche. R. Guardini partiva dalla liturgia per educare il mondo giovanile al senso della Chiesa, del mistero. Era questo del resto il proposito che animava Pio X quando affermava che «il nostro più vivo desiderio è che il vero spirito cristiano rifiorisca in ogni modo e si radichi presso tutti i fedeli; per questo è necessario provvedere anzitutto alla santità e dignità del tempo dove i fedeli si riuniscono proprio per attingere tale spirito alla sua sorgente prima e indispensabile: la partecipazione attiva ai misteri sacrosanti e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa». È significativo il fatto che da più parti si parli di «itinerario incompiuto del Movimento liturgico». Non è un caso che a conclusione del documento oggi presentato si è voluto mettere il capitolo riguardante «La formazione liturgica del popolo di Dio». L'intento è di sostenere e favorire nelle Chiese locali un maggior impegno nella formazione liturgica, non solo sul piano degli «operatori», ma anzitutto su quello delle «comunità in generale»: salvo miglior giudizio, sembra che ci sia stato un abisso, negli ultimi decenni, tra le grandi risorse impegnate nella catechesi e quelle, assai più ridotte, investite nella formazione liturgica. «Mettilti in fondo alla Chiesa la domenica: guarda come la comunità celebra l'Eucaristia e vedrai come la comunità si lascia plasmare dalla Messa; guarda la sua fretta e vedrai una comunità funzionale; osserva il suo ritmo e vedrai l'Eucaristia che costituisce la comunione; guarda i suoi protagonisti e vedrai la sinfonia delle sue vocazioni e dei suoi ministeri; guarda la sua preghiera e vedrai come ciascuno prega nel suo segreto, ascolta il suo canto e vedrai la sua finezza e la sua preparazione, ascolta le sue preghiere e sentirai la forza della sua carità, osserva i suoi gesti e scoprirai la sua fantasia e il suo orizzonte, guarda i suoi volti e le sue mani e capirai se è la chiesa di Gesù» (F. G. Brambilla).

\* Vescovo di Reggio Emilia - Guastalla e delegato Ceer per la liturgia



Monsignor Caprioli

«Nonostante i tantissimi benefici apportati dalla riforma liturgica del Concilio Vaticano II, spesso uno dei problemi più difficili oggi è proprio la trasmissione del vero senso della liturgia cristiana. Si constata qua e là una certa stanchezza e anche la tentazione di tornare a vecchi formalismi o di avventurarsi alla ricerca ingenua dello spettacolare. Pare, talvolta, che l'evento sacramentale non venga colto. Di qui l'urgenza di esplicitare la rilevanza della liturgia quale luogo educativo e rivelativo, facendone emergere la dignità e l'orientamento verso la edificazione del Regno» (CEL, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 49). Piace constatare come tra gli orientamenti pastorali dell'episcopato italiano all'inizio del terzo millennio la liturgia venga riconosciuta come evento centrale per un fecondo cammino delle nostre comunità lungo il decennio. L'intento che ci ha mossi a dare in campo liturgico questi orientamenti è quello di offrire una visione d'insieme della vita liturgica di una Chiesa particolare non disgiunta dai suoi aspetti catechetici e pastorali, oltre che celebrativi. Il punto a cui ritornare e, al tempo stesso, guardare in avanti è il «carattere fonte» della liturgia nella vita della Chiesa: «La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua vita» (SC 10). E, tuttavia, affermato come principio teologico, tale carattere fonte s'è tradotti in pratica pastorale. Occorre, quindi, tenere presente che la celebrazione ha necessariamente bisogno del supporto della catechesi, come avviene per ogni azione pastorale. E oggi tutti sappiamo come il contesto storico e culturale richieda urgentemente un progetto di catechesi integra e sistemica per comunicare e sostenere la fede delle persone. Si spiega così il titolo dato a questa raccolta di ordinamento della prassi liturgica delle nostre Chiese particolari: «L'Eucaristia e la liturgia, culmine e fonte dell'evangelizzazione». Il taglio anzitutto formativo meglio si configura con l'intento di offrire alle Chiese particolari gli orientamenti per una rinnovata prassi dell'evento cristiano, senza per questo trascurare gli aspetti più propriamente normativi del fatto liturgico: aspetti che inizialmente hanno sollecitato l'opportunità di un direttorio liturgico-regionale, anche nell'intento di scoraggiare abusi o arbitri dei singoli presbiteri, gruppi e comunità. Questi orientamenti desideriamo che siano di aiuto e stimolo ai presbiteri, ai diaconi, agli operatori pastorali e alle comunità della nostra Regione per coniugare due termini che potrebbero apparire distanti: Liturgia ed Evangelizzazione. Tale scelta è motivata dall'urgenza di evangelizzare sia con che nella comunità cristiana, a partire dalla liturgia quale luogo vitale da cui l'evangelizzazione scaturisce e a cui fa ritorno, riproponendo l'assoluta centralità della Pasqua di Cristo per la vita credente. Anzitutto va ribadito che la liturgia non è per i non credenti, ma per i già credenti e suppone cristiani iniziati alla fede. Se questo è vero, dobbiamo

anche dire che la liturgia esercita la sua forza rivelativa ed educativa alla missione dei credenti nel mondo. Al centro della liturgia, infatti, sta Cristo che muore per tutti e risorge per essere il Signore di tutti. La comunità, radunata per l'ascolto



Orientamenti liturgico-pastorali

aggiungere nuovi membri anche per la testimonianza della frazione del pane in letizia e semplicità di cuore. Il presente documento è costituito di dieci capitoli. Ogni capitolo è suddiviso in due parti: la prima rilegge le celebrazioni liturgiche in ottica evangelizzatrice; la seconda cerca di offrire indicazioni, piste ed esperienze da mettere in atto. L'ultimo capitolo, invece, si preoccupa di porre alla base di tutto una rinnovata formazione liturgica non solo degli addetti, ma di tutto il popolo di Dio. Questi Orientamenti non sostituiscono le Premesse presenti nei singoli libri liturgici. Ai presbiteri e ai diaconi delle comunità della Regione e a tutti i fratelli e le sorelle viene affidata l'attuazione di queste indicazioni pastorali, nella speranza che la Liturgia, splendendo per la semplicità e bellezza del Mistero celebrato, evangelizzi l'Unico Signore.

Gli Arcivescovi e i Vescovi delle Diocesi dell'Emilia Romagna

Un po' di storia

Il testo «L'Eucaristia e la liturgia culmine e fonte dell'evangelizzazione», approvato dagli Arcivescovi e Vescovi dell'Emilia-Romagna, ha visto una lunga gestazione. La prima richiesta di un «Direttorio liturgico regionale» emerse durante la riunione della Conferenza Episcopale Regionale il 5 luglio 1997: l'obiettivo era quello di una regolamentazione unitaria, anche per evitare gli abusi e le diversità tra le varie diocesi. La Commissione Liturgica Regionale, incaricata di predisporre una bozza, sotto la guida del vescovo delegato Mons. Paolo Giubertini iniziò la collazione di indicazioni e documenti approntati dalle singole Chiese particolari e, poi, l'elaborazione di una griglia dei capitoli. Nella primavera del 1999 il nuovo vescovo delegato Mons. Adriano Caprioli, presentando il cammino compiuto dalla Commissione Liturgica, chiese ai membri della Conferenza Episcopale Regionale se fosse opportuno continuare il lavoro intrapreso. Nella riunione i Vescovi chiesero che il lavoro iniziato andasse avanti tenendo presenti almeno due ragioni: l'opportunità di orientare ed educare alla forza e bellezza del rito cristiano; la necessità di dare ordine alla prassi esistente per favorire unità nelle varie realtà della Regione. La Commissione Liturgica, ripartendo da queste nuove indicazioni dei Pastori delle nostre Chiese, ripensò l'impostazione del «Direttorio». Infatti, pur tenendo presente gli aspetti normativi delle celebrazioni, si diede forte impulso alla dimensione evangelizzante e formativa della prassi liturgica. Non era forse questo uno degli scopi della riforma liturgica promossa dal Concilio Vaticano II? E la dimensione formativa non è forse anche uno dei richiami che i Vescovi Italiani sottolineano in tanti interventi a partire dall'inizio degli anni 2000? Dal maggio 2003 la Commissione Liturgica iniziò una nuova stesura di bozza che non ebbe più il taglio prevalente di «Direttorio», bensì di «Orientamenti». A dare unità alla nuova proposta è stata la rilevanza dell'evangelizzazione: la Chiesa ha nell'evangelizzazione la propria ragione d'essere e quindi vi si identifica. Grande animatore del lavoro della Commissione in questa terza fase fu mons. Guerrino Orlandini, che ora dal cielo gioirà nel vedere che gli «Orientamenti» hanno tagliato il traguardo. La bozza approntata fu consegnata a tutti gli Arcivescovi e Vescovi della Regione, i quali per tre mesi l'esaminarono suggerendo ulteriori miglioramenti e aggiornamenti per arrivare all'approvazione definitiva con la data del 23 luglio 2007 nella festa di S. Apollinare, patrono dell'Emilia-Romagna. Nelle varie fasi del lavoro è sempre stato chiaro che il documento predisposto non avrebbe mai dovuto sostituire le «Premesse» presenti nei singoli libri liturgici. Ogni capitolo degli «Orientamenti» è suddiviso in due parti: la prima cerca di rileggere l'evento celebrativo con l'ottica evangelizzatrice; la seconda offre orientamenti, disposizioni e suggerimenti da mettere in atto.

Don Amilcare Zuffi, segretario della Commissione Liturgica Regionale

## il punto. Perché non serve Mary Poppins

DI STEFANO ANDRINI

Bologna è sul viale del tramonto? L'interessante ricerca presentata venerdì scorso all'assemblea di Unindustria non sembrerebbe lasciare troppo spazio alle illusioni. L'83% degli intervistati ritiene decadente la città. Il 53% è pessimista sul futuro in particolare per quanto riguarda sicurezza personale e distribuzione della ricchezza. Tanti sono spaventati per la criminalità. E preoccupati per la pulizia, l'ordine e il decoro. Una diagnosi che non lascia molto allegri: parafrasando Woody Allen «Bologna non è morta ma non per questo sta molto bene». Eppure noi crediamo che sia giunto il tempo di passare alla cura: per evitare, come al capezzale di Pinocchio, il dibattito sui massimi sistemi tra il Corvo («A mio credere il burattino è bell'e morto: ma se per disgrazia non fosse morto, allora sarebbe indizio sicuro che è sempre vivo!») e la Civetta («Mi dispiace di dover contraddire il mio illustre amico e collega: per me, invece, il burattino è sempre vivo; ma se per disgrazia non fosse vivo, allora sarebbe segno che è morto davvero»). Noi non siamo la fata dai capelli turchini e non abbiamo di conseguenza nessuna bacchetta magica. Ma

proviamo a indicare una strada. Con una premessa, confermata peraltro dalla ricerca. Il declino, sempre che questo sia il vero male oscuro della città, non è una questione strettamente di sinistra o di destra. Il virus esplosivo negli ultimi tempi è presente già da tempo nel corpo della città. Serve quindi un patto tra la politica, le istituzioni, la società perché se la nave affonda nessuno può essere contento. Occorre ridare fiducia e voce ai tanti segnali in controtendenza. I giovani che si prendono a cuore il futuro di altri giovani (un consiglio ai colleghi giornalisti: fate un giro sul Ludobus che gira per la Bologna ed è una risposta concreta al disagio in quella zona). Le famiglie che ospitano a casa i loro anziani. Gli imprenditori che, senza cedere alla depressione, si rimboccano le maniche per costruire qualcosa di nuovo. Perché il declino si sconfigge prima di tutto ripartendo dall'anima. Non uno sterile richiamo nostalgico ai valori della bolognesità ma la consapevolezza di abitare una casa comune con molti tesori che meritano di essere mostrati a tutti, «nuovi barbari compresi». La nostra anima, dunque, c'è. Per togliere la polvere che si è depositata nel tempo non serve Mary Poppins ma la responsabilità e l'entusiasmo di ognuno di noi.

**AudioProject**  
sistemi di amplificazione audio video multimediali

"Strumenti di Comunicazione"

Proiezioni di sistemi Audio Video  
Installazione Noleggio, Conferenze, System  
Monitor Plasma LCD, Sistemi Dolby - Home Theatre  
Sistemi di Videoproiezione, Sistemi di Videoconferenza  
Lavagne Luminose Processionali portatili  
Companii Elettronici e Animatori Liturgici Digitali  
Sistemi a Radiofrequenza Audio Video  
Sistemi di Sorveglianza Digitali, Sistemi Touch Screen  
System for Office, Conference and Training Rooms

Per Aziende, Comunità Religiose  
Nautica e Privati

Show Room/Progetti:  
Via S. Mamolo, 116c 40100 Bologna  
Tel. 051.621.42.90 - Cell. 338.704.88.13  
[www.audioprojectbo.com](http://www.audioprojectbo.com)



L'Ac in Piazza S. Pietro e, a lato, i delegati bolognesi

## L'Ac a Roma, esperienza entusiasmante

DI TOMMASO ROMANIN \*

«Siete un cenacolo a cielo aperto». L'immagine della piazza traboccante del popolo dell'Azione cattolica italiana muove la fantasia evangelica del Papa. Ma l'incontro con Benedetto XVI è stato solo il culmine delle quattro giornate di assemblea nazionale, vissute intensamente anche dai tre delegati bolognesi. Tre delegati (io, Efreim Guaraldi e la presidente diocesana Annalisa Zandonella) e un «uditore», don Stefano Bendazzoli. I sacerdoti infatti in queste situazioni non votano, ma assistono. Gli oltre 700 rappresentanti laici delle diocesi sono stati i veri protagonisti. Da ogni angolo del paese, da Aosta a Monreale, da La Spezia a Gallipoli, giovani e adulti insieme hanno raggiunto la capitale per partecipare all'evento finale del triennio. Un momento per tirare le fila di quanto si è fatto, e per guardarsi tutti in faccia. Per scegliere insieme

da che parte andare. La mia prima volta in un'esperienza del genere mi è costata, all'inizio, un po' di fatica. Scendere a Roma nei giorni del ponte dell'11 maggio può essere infatti un'arma a doppio taglio. Da una parte, c'è il rischio di «staccare» la testa e il cuore da quanto avviene sotto i portici bolognesi. Dall'altra, la sensazione di un'assemblea che deve votare un documento finale di oltre venti pagine. E ben 73 emendamenti, proposti da un lavoro fatto in commissioni. Tutti da ascoltare, e decidere se approvarli, dichiararsi contrari o astenersi. Quella che può sembrare un'enorme, pachidermica macchina burocratica, si è trasformata invece, sotto i miei occhi, in un esercizio, interessantissimo, di democrazia e partecipazione. L'aula della Domus Pacis, sede di tutti gli interventi dei delegati, si è riempita di una varietà di accenti regionali diversi, di sensibilità, di storie differenti da raccontare. Quasi tutte espresse con umiltà e senso costruttivo e ascoltate con attenzione e

partecipazione. Quattro caratteristiche non frequenti nelle riunioni civili ed ecclesiali, che, nella mia esperienza, mi sono trovati di fronte. «Piuttosto che procedere in pochi, di corsa, abbiamo scelto di andare avanti insieme, con passo spedito»: l'espressione è del presidente Luigi Alici, e riassume bene l'impostazione che l'associazione si è data negli ultimi tempi. Un insegnamento che ci portiamo a casa volentieri. Un'associazione fatta prima di tutto di volti e cuori appassionati, di persone serie. Che hanno costruito il cammino dei prossimi tre anni. Un cammino nel quale non ci sarà, è quasi certo, la figura che ha guidato l'Ac nel triennio passato, il presidente Alici, che ha però lasciato un «testamento» spirituale e umano di grande valore. Ora si tratta di rimboccarci le maniche, di tornare a casa e di provare a costruire piccoli o grandi «cenacoli» anche nelle comunità bolognesi, fatti di diversità e di unità cucite insieme.

\* vice presidente giovani Azione cattolica

Il cardinale Franc Rodé, prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica

ha celebrato domenica scorsa la Messa davanti alla Vergine. Ed è rimasto colpito dalla devozione dei bolognesi

## «Sorpresa divina»

DI ANDREA CANIATO

La devozione alla Madonna di San Luca «è stata una sorpresa divina». Così l'ha definita il cardinale Franc Rodé, prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, che ha presieduto la Messa in Cattedrale nella solennità dell'Ascensione. «Di Bologna si dice "la rossa", "città di non credenti" - ha aggiunto - Io ho invece visto un popolo fervente, che ha partecipato alla liturgia con una fede stupenda. Questo conferma che la fede è qualcosa di così profondo che nessuna ideologia o mutamento sociale, può cancellarlo dal cuore dell'uomo».

Con l'Ascensione la Chiesa si trova ad essere posta tra cielo e terra. Qual è il ruolo dei consacrati? Essere testimoni terrestri del cielo: gente che vive sulla terra e accompagna la storia dell'umanità, nei suoi dolori, nelle sue sofferenze, nelle sue prove, ma con lo sguardo verso la patria eterna. Nel mondo della comunicazione l'attenzione alla vita consacrata è spesso limitata alle figure più eccentriche...

La fedeltà quotidiana al lavoro, l'impegno umile, assiduo, spesso nascosto, non attrae, anche se è quello che vale. Vero è che non mancano segnali

positivi: nel film «Il grande silenzio», per esempio, si è raccontato delle giornate assolutamente ordinarie dei monaci certosini: nulla di straordinario se non una fedeltà quotidiana.

Perché le vocazioni consacrate sono in calo nel nostro Paese?

Non tutte sono in calo. Quelle alla vita contemplativa, ad esempio, mantengono una certa forza. Si calcola che in Italia siano circa 300 le giovani che ogni anno decidono di entrare in un monastero di clausura. Diverso è per gli Istituti di vita attiva. Probabilmente incide la presenza dello Stato nei campi dell'istruzione e della sanità, che fino a poco tempo fa erano quasi appannaggio esclusivo della comunità cristiana. Nella Chiesa oggi sono poi sorti i movimenti, che abbracciano una fascia consistente di cattolici. Tra questi si registrano molti consacrati secondo nuove forme. C'è quindi comunque una presenza della Chiesa, forse meno visibile, ma certo notevole. La vocazione consacrata è spesso presentata ai giovani come realizzazione della propria vita. Come si coniuga questa verità con le inevitabili difficoltà di ogni vocazione?

Nel Vangelo ci viene raccontato questo paradosso: chi vuole guadagnare la sua vita la perderà e chi la perderà a causa del Signore la guadagnerà. Nella prospettiva cristiana la realizzazione di sé passa sempre attraverso il sacrificio, la via stretta che porta alla vita. La realizzazione viene dall'andare dietro a Gesù carichi della propria croce.



«Se' di speranza fontana vivace»

### «Non siamo spettatori di un cielo lontano»

Noi cristiani abbiamo il dovere di donare ai fratelli e alle sorelle che condividono il nostro cammino uno sguardo di cielo, di donare una visione di speranza a questo nostro mondo che spesso guarda miseramente in basso, rimasto senza ideali, senza sogni, ripiegato su se stesso. Il desiderio di felicità, la sete di giustizia, il bisogno di amore sembrano sistematicamente frustrati dall'infedeltà, dalla fragilità, dalla mediocrità. L'armonia e la bellezza sono profanati dalla violenza, dalla sofferenza e dalle divisioni. Contatti senza relazioni, voglie senza desideri, emozioni senza sentimenti, attese senza speranze. La tenebra sembra opprimerci fino all'esasperazione. Noi cristiani non possiamo essere cupi catastrofisti, ma nemmeno ingenui ottimisti. Dobbiamo abbracciare con lo sguardo l'intero orizzonte che siamo chiamati ad abitare: non possiamo restare a contemplare il cielo, ma non possiamo non guardare la nostra storia, le nostre città, i nostri fratelli, le nostre vite con occhi pieni di fede, di Dio. Il Risorto non ci toglie dalla storia, non ci fa esiliare in strati rarefatti di spiritualità disincarnate. Ci immerge nel presente, collocandoci di fronte all'esigenza di un impegno concreto di obbedienza e di amore: «Andate e fate discepoli tutti i popoli». Al comando segue la promessa: «Io sono con voi». Il Signore assicura alla Chiesa la sua presenza continua e perenne. La Vergine Maria insegna a non rimanere estranei spettatori di un cielo lontano, ma a diventare partecipi, lasciandosi condurre dallo Spirito Santo che abita nel credente. La Vergine di San Luca diventa allora la vostra porta privilegiata verso il «santo futuro». Oggi, guardando a Maria, impariamo a dire: è possibile vivere nella verità, nella bontà e nella bellezza la propria umanità, il lavoro, lo studio, gli impegni familiari e sociali, l'amicizia, l'amore, poiché c'è la Madre di Gesù.

Dall'omelia del cardinale Rodé

## Madonna di San Luca, il saluto dell'arcivescovo

DI CARLO CAFFARRA \*

Ti abbiamo acclamato, o Madre di Dio, «ave, stella del mare»; e col Poeta ora ti diciamo «... intra mortali/ se' di speranza fontana vivace» (Paradiso XXXIII, 11-12). Abbiamo camminato per le vie della nostra città, e tu guidavi il nostro cammino. Quanto cammino essa ha fatto lungo i secoli! Non raramente, come se attraversasse un

Domenica scorsa la processione che ha riaccompagnato l'Immagine al suo santuario

tana vivace». Di speranza essa ha bisogno, per riprendere più coraggiosamente il suo cammino. Hanno bisogno di speranza i suoi giovani, perché il futuro non si mostri loro col volto della minaccia e della paura. Hanno bisogno di speranza i suoi sposi, perché donino con responsabile generosità la vita. Hanno bisogno di speranza i suoi cittadini, perché radicati nella grande tradizione della fede generino ogni giorno rapporti sociali buoni e giusti. Ancora una volta l'umile successore di S. Petronio affida a Te questa città: indicaci la via verso la vera vita, Stella del mare, nostra difesa e nostro onore, continua dal colle della Guardia a brillare su di noi e guidaci nel nostro cammino.

\* Arcivescovo di Bologna

## Missione Usokami La meta Mapanda è sempre più vicina



Proseguono i preparativi per lo spostamento della missione bolognese in Tanzania da Usokami a Mapanda, in calendario per il 2011. Da martedì 13 a mercoledì 21 maggio don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Attività missionaria, e l'ingegner Aldo Barbieri si recheranno infatti nella diocesi di Iringa per dirimere, insieme al Vescovo e alla comunità locale, alcuni dei nodi imposti dal trasferimento. Si parlerà dell'aspetto pastorale, di come cioè rendere il più possibile lineare e sereno l'inserimento del nuovo sacerdote africano nella vita parrocchiale; e della configurazione da dare all'ospedale di Usokami e alla Casa dei bambini, «realità importantissime e complesse - spiega don Nardelli - per le quali occorre individuare un giusto equilibrio tra una piena gestione africana e il sostegno bolognese, indispensabile sul piano economico». Al centro dell'attenzione saranno pure le strutture di cui la missione di Mapanda dovrà essere dotata per poter partire. «Faremo un sopralluogo con l'ingegner Barbieri - aggiunge don Nardelli - per visionare la zona destinata alle costruzioni. Rileveremo gli elementi utili alla realizzazione di un progetto generale della missione, comprensivo delle case dei padri e delle suore, della chiesa e delle opere parrocchiali. Poi la costruzione vera e propria sarà fatta piano piano. Si inizierà con la casa dei padri, che dovrà essere pronta entro il 2011». Nell'ambito della visita sarà inaugurato il «Ctcc», il nuovo centro per la lotta contro l'Aids, vera e propria piaga in Tanzania che sta falciando la popolazione giovane e causando un gran numero di bambini orfani. La struttura sorge nel villaggio di Usokami, poco distante dal Dispensario. (M.C.)

## Terra Santa, i francescani operatori di pace

DI CHIARA UNGUENDOLI

Padre Pierbattista Pizzaballa, francescano, è l'attuale custode di Terra Santa. Sarà a Bologna la prossima settimana e giovedì 15 incontrerà i giovani dell'Istituto San Luigi e quanti vorranno partecipare alle 11 nel teatro della scuola (via D'Azeglio 55).

Com'è attualmente la situazione dei cristiani in Terra Santa?

I cristiani vivono la stessa situazione di difficoltà di tutti gli altri, in Palestina, dovuta al conflitto in atto. Ciò che più ci preoccupa però è il loro continuo diminuire: ormai sono ridotti a poche migliaia, l'1 per cento appena della popolazione. Questo a causa soprattutto della mancanza di prospettive che la guerra porta, e che induce i giovani ad emigrare.

Cosa possono fare i cristiani sparsi in mondo per aiutare i loro fratelli di Terra Santa?

Il gesto più semplice ma anche più utile è venire in pellegrinaggio in questi luoghi: ciò infatti esprime visibilmente la solidarietà verso i cristiani di qui, e porta

anche loro lavoro, perché molti cristiani palestinesi vivono dell'indotto dei pellegrinaggi. Per fortuna, negli ultimi tempi abbiamo registrato un grande ritorno di tali pellegrinaggi: la gente finalmente ha smesso di avere paura (una paura fin troppo «gonfiata» dai media) e speriamo quindi che venga sempre di più.

Da parte vostra, come francescani e come cristiani, che contributo sentite di poter dare alla soluzione del conflitto in atto?

Il numero esiguo dei cristiani in Palestina mi fa dire realisticamente che il nostro contributo alla soluzione del conflitto può essere limitato. Credo però che possiamo costituire un esempio: come sia possibile vivere serenamente e in armonia anche in una situazione tanto conflittuale. Insomma, uno stile di vita diverso...

Certamente. Anche noi francescani, che siamo oltre 300 e provenienti da 32 Paesi diversi, possiamo mostrare con la nostra vita che è possibile vivere insieme e anzi sentirsi fratelli anche fra nazionalità tanto diverse e in una situazione così difficile.

A questo proposito, qual è il compito dei francescani oggi

in Terra Santa?

Quello di sempre: da un lato, custodire i Luoghi Santi, cioè le pietre che conservano la memoria dei fatti che ci hanno dato la salvezza, a partire dalla morte e risurrezione di Cristo; dall'altro, aiutare per quanto possibile la comunità cristiana presente in questi luoghi a sostenersi e a crescere.

Il carisma di San Francesco è ancora vivo e sentito nei Luoghi Santi?

Noi francescani cerchiamo di mantenerlo vivo, e non solo noi. Riguardo a questi luoghi infatti si parla sempre di conflitto, ma bisogna ricordare che ci sono anche tante persone e associazioni che promuovono il dialogo, e così mantengono vivo l'esempio di fratellanza del Santo.



Padre Pierbattista Pizzaballa

### Diocesi a Lourdes, incontro Unitalsi

La sottosezione di Bologna dell'Unitalsi organizza venerdì 16 alle 21 nella Sala della parrocchia di S. Ruffillo (via Toscana 146) un incontro di presentazione della «Peregrinatio Mariae» che porterà la statua della Madonna di Lourdes a Bologna il prossimo 1 luglio e del pellegrinaggio diocesano a Lourdes dal 29 agosto al 4 settembre, con la presenza del cardinale Caffarra. Interverranno volontari dell'Unitalsi, che illustreranno con audiovisivi «Il miracolo Lourdes nel Giubileo delle apparizioni». Sarà distribuito materiale informativo e ci si potrà iscrivere al pellegrinaggio diocesano.

## Cento, la Madonna del presepe in San Pietro

La Madonna del Presepe di Cento torna esposta alla venerazione dei fedeli: sabato 17 infatti il bassorilievo, recentemente restaurato, sarà trasportato dall'Oratorio dei Ss. Sebastiano e Rocco alla chiesa parrocchiale di San Pietro, con una solenne processione guidata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. La processione avrà inizio alle 16.15, e lungo il percorso ci si fermerà nella piazza principale della cittadina per l'incoronazione dell'Immagine; «si ripeterà così - spiega il parroco don Pietro Facchini - il gesto compiuto solennemente nel 1606 dall'inviato dell'allora arcivescovo cardinale Paleotti, per iniziativa delle monache agostiniane che allora custodivano la Madonna». All'arrivo in San Pietro, il Vescovo ausiliare presiederà la concelebrazione eucaristica. «La Madonna - prosegue il parroco - sarà collocata nella Cappella del SS. Sacramento, circondata da una cornice in legno dorato realizzata dal laboratorio di Andrea Fedeli, di Firenze, lo stesso che ne ha curato il restauro. In questo modo, sarà di nuovo accessibile ai fedeli, che

potranno ammirarla e venerarla». Alla Madonna del Presepe è stata dedicata nei mesi scorsi di una grande mostra, conclusasi il 13 aprile, nella quale è stata approfondita la genesi e l'importanza artistica dell'opera attraverso l'analisi comparativa con altri esemplari di questa iconografia, tra cui due importanti rilievi di Donatello e opere provenienti da collezioni, chiese e musei italiani ed esteri. Domenica 18 alle 21, sempre nella chiesa di San Pietro, in suo onore si terrà un concerto di musiche mariane. Si esibiranno le corali: di San Pietro, «Sicut Cervus» di Penzale e di San Biagio, che eseguiranno musiche gregoriane, di De Victoria, Bach, Benedetto Marcello, Haendel, Mozart e contemporanee. Nel corso della serata Cristina Grimaldi Fava, che ha riscoperto l'Immagine, illustrerà la storia e la tradizione della Madonna e verranno presentate le formelle in terracotta che la riproducono, eseguite dalla Scuola di artigianato artistico del Centopievese in occasione del proprio trentennale; queste ultime verranno messe in vendita a favore delle opere parrocchiali.

Chiara Unguendoli



Parla don Roberto Macciantelli, nuovo Rettore del Seminario arcivescovile

## «Le mie priorità»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Don Roberto Macciantelli, 41 anni, è il nuovo rettore del Seminario Arcivescovile. Come ha accolto la nomina? Con gioia, per la stima che l'Arcivescovo mi ha in questo modo manifestato e perché mi permette di continuare a lavorare in un ambito che già conosco, visto che già da alcuni anni ero impegnato in Seminario come vice-rettore del Regionale. Naturalmente, si tratta stavolta di un incarico un po' diverso, che riguarda più direttamente la Chiesa di Bologna: non solo per la necessaria attenzione ai seminaristi bolognesi, ma per tutta l'attività che il Seminario svolge in diocesi, nell'ambito della pastorale vocazionale.

Quali saranno le linee fondamentali della sua azione?

In continuità con quello che hanno fatto i miei predecessori, avrò come prima attenzione quella verso i seminaristi teologi della nostra diocesi: mi curerò cioè della loro formazione, anche proprio dal punto di vista diocesano, proponendo durante l'anno alcuni incontri di riflessione e conoscenza sulla Chiesa locale. Poi, interpretando con ciò anche il desiderio dell'Arcivescovo, porrò una grande attenzione alla pastorale vocazionale. Un terreno, questo, molto vasto, che richiederà senza dubbio fantasia ed entusiasmo, per portare avanti quanto già si fa e rinnovarlo secondo le nuove esigenze. È importante infatti che il tema vocazionale sia posto alla base di ogni proposta di pastorale, soprattutto giovanile ma non solo.

In particolare, quali problemi vede più importanti per il settore della Propedeutica?

Il tempo propedeutico richiede elasticità, perché ogni anno si creano situazioni nuove, a seconda del gruppo di giovani che in esso si forma, e quindi occorrono nuove risposte. A questo proposito, credo importante portare avanti un'iniziativa presa dal mio predecessore don Stefano Scanabissi: una serie di incontri rivolti ai sacerdoti, per capire come nelle nostre parrocchie si può creare un ambiente favorevole e un'attenzione educativa riguardo alla vocazione al ministero presbiterale. È il tema della propedeutica: come accompagnare i giovani che manifestano qualche segno di vocazione sacerdotale, ancora prima che intraprendano,



Il Seminario

appunto, il cammino della Propedeutica in Seminario. Il Seminario in questi ultimi anni ha visto un certo calo nei giovani che lo frequentano; a cosa è dovuto?

La Scrittura ci insegna che non si deve fare affidamento sui numeri. Certo, c'è un problema dovuto al calo demografico, e anche alla situazione culturale, che porta i giovani a trovarsi spaventati davanti alle decisioni «forti» della vita. Forse però c'è anche una certa carenza da parte di noi cristiani, nel non presentare con sufficiente entusiasmo la possibilità di fare scelte grandi come quella del sacerdozio. Certamente il Signore continua a chiamare, per le vie più diverse, come dimostra la varietà dei giovani che entrano in Seminario.

Bisogna allora sostenere questa chiamata con la preghiera e con una pastorale adeguata. Cosa chiede alla nostra Chiesa? Che continui a sostenere il Seminario con la preghiera e sentendolo come un luogo accogliente e prezioso: il segno che anche oggi il Signore chiama dei giovani a una missione che è fondamentale per la Chiesa stessa, e il luogo nel quale questi giovani si formano per tornare a servire quelle comunità che li hanno generati.



Don Roberto Macciantelli

## Lutto: suor Nazarena e il carisma del lavoro



Suor Nazarena

Si sono svolti lunedì scorso nella Collegiata di San Giovanni in Persiceto, presieduti dal vescovo

ausiliare monsignor Ernesto Vecchi i funerali di suor Nazarena, al secolo Maria Beatrice Vecchi, scomparsa il 2 maggio all'età di 96 anni. Suor Nazarena era molto nota per l'opera che ha lasciato in eredità alla Chiesa e alla comunità bolognese: è stata infatti fondatrice, nel 1949 a San Giovanni in Persiceto, della «Pia Unione Madonna del Lavoro», oggi Fomal (Fondazione Opera Madonna del Lavoro), ente diocesano di formazione professionale che opera per la promozione della persona nella società, realizzando attività educative, formative e sociali. Nell'omelia il Vescovo ausiliare ha ricordato che Maria Beatrice «all'età di 17 anni sentì la chiamata alla totale consacrazione di se stessa, per divenire discepola del Signore, attraverso la piccola-grande via indicata da Santa Clelia Barbieri»; e proprio nella congregazione delle Minime dell'Addolorata sviluppò «quell'attenzione ai "piccoli" e ai "poveri" che ha sempre caratterizzato la spiritualità celianna». «Per questo - ha proseguito - in comunione con le sue consorelle, e seguita con amorevole attenzione da monsignor Guido Franzoni, diede vita alla "Pia Unione Madonna del Lavoro" per l'aiuto e l'assistenza alle lavoratrici, opera canonicamente approvata dal cardinale arcivescovo Giacomo Lerario». «Dal 1949 al 1954 - ha ricordato ancora monsignor Vecchi - tante giovani donne impararono un mestiere e trovarono lavoro. In seguito, col sorgere delle prime fabbriche nel persicetano, era necessario un personale qualificato per il lavoro industriale eorse il Centro di formazione professionale "Giuseppe Fanin", con l'appoggio del Ministero del Lavoro. Centinaia di giovani e ragazze si sono qualificati, portando ovunque nuove potenzialità lavorative e imprenditoriali, in un contesto di solidarietà umana radicata nel Vangelo. Col passare del tempo e l'emergere di nuove necessità, suor Nazarena, con l'appoggio sapiente e operoso dell'arciprete monsignor Enrico Sazzini, delle consorelle suor Marina Bovina e suor Anna Simoni, e di tanti laici ben formati e motivati, diede vita alla Fondazione "Opera Madonna del Lavoro" e allargò l'orizzonte fino a Bologna, con un respiro regionale». Tutto questo, ha concluso il Vescovo ausiliare «affonda le sue radici nella spiritualità della Sacra Famiglia di Nazaret, dove la vita quotidiana ordinaria deve confrontarsi con la straordinarietà del mistero del Figlio di Dio fatto uomo. Ecco la parola chiave che rende ragione di tutta la persona e l'opera di Suor Nazarena: l'amore verso Dio e verso il prossimo; il farsi tutto a tutti, secondo la regola delle Beatitudini osservata nel silenzio operoso della Casa di Nazaret». (C.U.)

## Anziani, la carità cuore del rapporto

Si terrà domani alle 16.30 nella parrocchia di San Severino (Largo Lerario 3) l'incontro conclusivo del percorso formativo promosso dalla Casa di accoglienza Beata Vergine delle Grazie per le Case di riposo religiose di Bologna. Un incontro che andrà al «cuore» dei temi trattati lungo tutto il percorso: tratterà infatti di «Servizio all'anziano nella carità fraterna». Al centro sarà dunque la carità, quel valore aggiunto nella relazione che è sostanza delle Case di riposo religiose.

A parlare sarà il vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zari. «La sfida - afferma - è mettere in gioco quei fattori che possono contribuire a rendere l'ambiente della Casa lontano da una passiva attesa della morte». Ciò coincide anzitutto con l'offerta di un rapporto di amicizia, «andando a trovare gli anziani, trascorrendo tempo con loro, comprendendo i loro interessi e coltivandoli insieme. Per chi è affetto da demenza senile o altre patologie che non permettono una particolare relazione, può significare una semplice

vicinanza carica di attenzione». Possono contribuire al clima di carità fraterna l'organizzazione di momenti di festa o spettacoli musicali. Tutti sono coinvolti in questa prospettiva: operatori della struttura, parenti, amici, volontari e gruppi giovanili «Per noi cristiani - aggiunge monsignor Zari - carità è anche avere cura del momento più importante della nostra vita, la morte, principio della vera vita e per l'anziano ormai prossimo. Ciò si traduce nel saper introdurre, con

sapienza, pensieri di speranza e di fede, magari attraverso la preghiera insieme, o l'animazione di feste devozionali». L'atteggiamento di fratellanza nei confronti dell'anziano, conclude, «si radica nella natura umana della persona, che riconosce come buono il mettere in gioco tutte le risorse migliori di sé per l'altro, ma trova nella fede una motivazione più profonda e definitiva. La carità cristiana nasce e si rinnova continuamente in questa dimensione». (M.C.)



Monsignor Zari

## Bondanello. Una settimana di festa per la nuova chiesa

L'Unità pastorale di Castel Maggiore, da poco costituita con l'unione delle tre parrocchie di Castel Maggiore, Bondanello e Sabbiano di Piano, si prepara a vivere un evento di grande importanza per la propria vita: la consacrazione della nuova chiesa di San Bartolomeo di Bondanello. In preparazione a tale evento, la comunità vivrà un'intera settimana di celebrazioni, con momenti di preghiera, di incontro e di festa. Le celebrazioni inizieranno sabato 17, giorno dedicato al tema: «Eucaristia e Chiesa: i piccoli». Alle 9.30 nella nuova chiesa Messa per i fanciulli; alle 10.30 conferenza di monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione, su «La fede nella crescita e nell'educazione dei bambini»; alle 17 rappresentazione teatrale dei bambini della scuola dell'infanzia parrocchiale «Don Alberto Marani» e a seguire momento di festa. Domenica 18 il tema sarà «Eucaristia e Chiesa: la comunità educante»: alle 10 Messa con Professione di fede dei ragazzi delle superiori; pranzo insieme e alle 15 caccia al tesoro; alle 15.30 incontro

dei genitori con Gloria Gandolfi, consulente familiare, su «Emergenza educativa nel mondo giovanile: l'importanza delle regole». Alle 17.30 momento di preghiera conclusivo, quindi festa. Riportiamo gli appuntamenti fondamentali dei giorni seguenti. Lunedì 19 avrà come tema «Eucaristia e Chiesa: luogo di pace e di riconciliazione»: alle 19 Messa per la pace e alle 20.45 incontro su «Pace e riconciliazione: testimoniare con l'impegno», relatori don Nandino Capovilla, responsabile di Pax Christi per Palestina e Israele e il generale Girolamo Giglio, già comandante del contingente italiano in Bosnia, moderatore il giornalista Francesco Spada. Martedì 20 sarà dedicato a «Eucaristia e Chiesa: il matrimonio»: alle 20 Messa e rinnovo delle promesse matrimoniali e alle 21 festa insieme. Mercoledì 21 il tema sarà: «Eucaristia e Chiesa: il lavoro dell'uomo»; due i momenti: alle 6.30 Messa per i lavoratori e alle 21 incontro su «Il lavoro strumento per servire il Signore e segno della dignità dell'uomo», relatori don Ottorino Rizzi, delegato per la Pastoralità del lavoro della Ceer e Vincenzo Linarello, presidente del

Consorzio di cooperative sociali «Goel» di Locri. Giovedì 22 l'attenzione sarà sul rapporto tra Eucaristia, Chiesa e carità: alle 17.30 Via Crucis animata dal gruppo Caritas, alle 18.30 Messa con Unzione degli infermi. Venerdì 23 si pregherà per i defunti: alle 20.30 Messa per tutti i defunti e in particolare per i pastori: don Luigi Gamberini, don Arrigo Zuppiroli e il diacono Enzo Ferlini. Sabato 24 il tema sarà: «Eucaristia e Chiesa: la vita consacrata»; momento centrale della giornata, l'ordinazione diaconale, alle 16.30 da parte del cardinale Caffarra, del parroco Erardo Gaetti. La mattina alle 10 Messa e rinnovo solenne dei voti delle suore Sorelle dell'Immacolata, che alle 14.30 presenteranno alla comunità il proprio carisma e alle 20.30 animeranno la processione mariana. Infine domenica 25 sarà il giorno della consacrazione della nuova chiesa: alle 17 il cardinale Caffarra presiederà la solenne celebrazione. Tema della giornata sarà «Eucaristia e Chiesa: luogo di festa»: alle 10 recita dell'Ufficio delle letture della Dedicazione, presieduta dal nuovo diacono; alle 13 pranzo insieme. (C.U.)



La nuova chiesa di Bondanello

## Una nuova sede per il «Centro Donati»

Venerdì 16 alle 19 verrà inaugurata la nuova sede del Centro studi «Giuseppe Donati», in via Marsala 33 (ingresso da vicolo Luretta 3/a): dopo una breve presentazione da parte di don Francesco Ondedei, del Centro, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi impartirà la benedizione ai locali; quindi ci sarà un momento conviviale e un incontro con padre Gianni Nobili, missionario comboniano che ha a lungo collaborato con il Centro accompagnando anche diversi viaggi da esso organizzati in Africa, in partenza per rientrare in Congo. «Il Centro è stato fondato negli anni '70 da don Tullio Contiero - ricorda Antonello Piombo - e svolge la sua opera prevalentemente, anche se non esclusivamente, in ambito universitario. Ci occupiamo di informazione e formazione sui temi del Sud del mondo, della povertà e dell'emarginazione, organizzando ogni anno una serie di incontri con esperti e

testimoni ai quali partecipano in media oltre 4mila persone. D'estate, poi, organizziamo un viaggio in Africa, per far conoscere agli studenti la realtà di quel continente e dei missionari che vi operano per l'evangelizzazione e la promozione umana. Il nostro scopo è far sì che dalla conoscenza nasca anche un impegno concreto a favore dei meno fortunati; e dall'impegno in questo campo sono nate anche diverse vocazioni sacerdotali». «La nuova sede - conclude Piombo - ci permetterà di svolgere ancora meglio la nostra attività, che mira anche ad avvicinare i «lontani» alla fede e alla Chiesa. Riteniamo che sia un'opera importante, soprattutto nell'ambiente giovanile e studentesco, nel quale è forte una ricerca di senso, che non sempre però trova risposte adeguate». È all'incontro di giovedì scorso su «Tibet, la lunga marcia non violenta» di giovani ce ne erano parecchi. Molti sono stati attirati da quel nome orientale, Alak Tulku Rinpoche, che

risaltava nei cartelloni arancioni di presentazione: è indubbio che la presenza di un Lama Tibetano all'Alma mater Studiorum sia un fatto quantomeno insolito. Monsignor Stefano Ottani, parroco ai Ss. Bartolomeo e Gaetano racconta un incontro avuto proprio con un lama tibetano. A lui «ricorda «chiesi "Quale credi sia il senso della tua vita?". E lui rispose: «Fare del bene». «Questo - prosegue monsignor Ottani - mi ha ricordato il brano del Vangelo di Marco in cui Gesù guarisce la mano inaridita di un ebreo nel giorno di sabato. Con una mano atrofizzata si vive tranquillamente, ma Gesù non esita a mettere a rischio la sua vita (perché questo rischiava infrangendo i divieti del sabato) pur di fare del bene a quell'uomo». Il Lama ripercorre la storia della sua terra dall'opposizione tibetana al governo cinese del 1959 alla situazione attuale. «Continuerò a sperare e a pregare per un futuro di pace tra Cina e Tibet - conclude -



Centro Donati: la sede

Sono sicuro che la preghiera di tutti, di qualunque religione, può fare tanto per risolvere quella situazione».

Caterina Dall'Olio



il postino

## Sulle antenne e sui campanili

Un quotidiano cittadino trova intrigante che un «assessore cattolico» chieda di installare un'antenna per cellulari su un campanile di una chiesa. Omette però di spiegarne il motivo, e vorrei rimediare alla dimenticanza. I cittadini di solito gradiscono i cellulari ma non le antenne. Il Comune in passato si è limitato a svolgere burocraticamente il suo compito, autorizzando le richieste entro i limiti di legge (6 V/m nelle case). Ma così, tante delle 322 antenne installate fino al 2004 si avvicinano molto al limite, anche quando erano possibili scelte diverse meno impattanti. Per questo dal 2004 abbiamo scelto di uscire da una posizione burocratica di comodo, creando un tavolo dove si cerca tutti insieme (compresi i comitati di cittadini) la soluzione migliore: noi non possiamo legalmente rifiutare un'antenna, ma metterla nel posto più idoneo sì. Non è quindi un caso che in questi ultimi anni delle 56 antenne autorizzate solo 8 siano «critiche», 8 «medie» e ben 40 «buone». Il ruolo attivo del Comune ha spinto anche altri Enti a rivedere posizioni del passato in cui, per evitare guai, rifiutavano comunque di ospitare le antenne, anche se poi finivano per essere messe in posizioni più critiche. Un gestore telefonico ci chiede di installare un'antenna in via Gigli, e le simulazioni ci mostrano che alla massima potenza il campo si avvicinerebbe ai 6 V/m in molte case. Nei mesi scorsi abbiamo cercato inutilmente alternative ottimali. Sul campanile di Chiesanuova le punte massime sarebbero entro i 3 V/m. Sulla base di questi dati, è mio dovere considerare questa ipotesi, come è nel pieno diritto della proprietà decidere come comportarsi. Questo è il motivo per cui ho chiesto alla Curia una disponibilità a valutare questa ed altre situazioni. Come ha ricordato monsignor Vecchi, la Curia deciderà se concedere una deroga motivata alla prassi di non mettere antenne sui campanili. Come si vede, l'unico scopo è tutelare al meglio la salute dei cittadini, nel pieno rispetto delle finalità delle strutture.

Giuseppe Paruolo, assessore a Salute e Comunicazione, Comune di Bologna

L'Aibi organizza in maggio una serie di iniziative per promuovere adozione internazionale, affidò e case-famiglia

# Abracadabra

«Mai più bambini abbandonati»

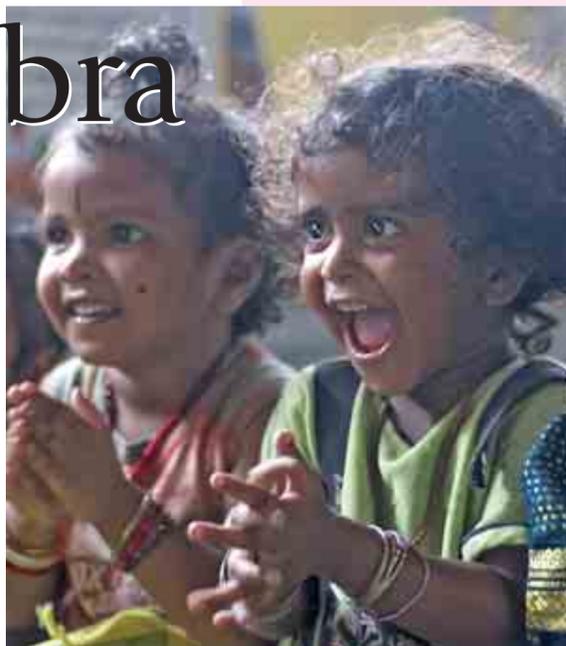
DI CHIARA UNGUENDOLI

È nata nel 1986 a Milano, ma nella nostra regione è presente, con la sede di Bologna, dal 2000. È l'Aibi, (www.aibi.it) cioè l'associazione «Amici dei bambini», che ha come proprio motto «il diritto di essere figlio»: «il nostro scopo cioè - spiega Elisa Santi, della sede di Bologna - è prenderci cura dei bambini abbandonati, cioè privi di una famiglia, perché ne possano trovare una tramite l'adozione, e di quelli che vivono in una famiglia che ha temporanee difficoltà, perché possano essere affidati a un'altra comunità familiare finché la propria non abbia ritrovato la serenità». Il suo principale settore di attività è l'adozione internazionale, per la quale è ente autorizzato: «svolgiamo anzitutto opera di sensibilizzazione e di formazione per le famiglie potenzialmente adottive - spiega la Santi - ad esempio, attraverso il programma "Adozione a piccoli passi", con il quale famiglie in attesa di adozione si incontrano una volta al mese per condividere attese e preoccupazioni. Seguiamo poi tutta la pratica internazionale e predisponiamo l'incontro all'estero tra la famiglia e il bambino. E dopo che l'adozione si è avviata, seguiamo la famiglia anche attraverso un'équipe di specialisti psicologi». L'anno scorso Aibi Emilia Romagna ha seguito 12 adozioni, e dal 2001 grazie al suo aiuto hanno adottato circa 100 coppie. Attualmente, la sede regionale segue tra coppie adottive e aspiranti tali circa 150 famiglie. Un secondo settore è quello dell'affido, «per il quale non abbiamo competenza diretta, ma svolgiamo opera di sensibilizzazione, soprattutto attraverso incontri nelle parrocchie - illustra sempre la Santi - L'affido infatti è

un'esperienza che esige molto impegno e forte motivazione. Ma è anche un'opera necessaria: basti pensare che in Italia oltre 30mila minori sono fuori dalla propria famiglia». Per questi bambini e ragazzi Aibi ha anche creato diverse case-famiglia, sostenute da una «rete» di famiglie accoglienti. Per chi non può adottare o compiere affidi c'è poi un'altra possibilità: il sostegno a distanza. «Cerchiamo di responsabilizzare al massimo chi compie questa scelta - spiega la Santi - perché non sia un semplice contributo economico, ma un "farsi carico" delle necessità del minore nel loro complesso. Inoltre, diamo la possibilità, con il versamento di due diverse cifre, di sostenere direttamente un bambino oppure una struttura sociale o sanitaria che si occupa di bambini abbandonati o in difficoltà». «Lo scopo è dare una famiglia al bambino, non un bambino alla famiglia» riassume Elisa. E proprio in vista del bene preminente del minore l'Aibi si oppone all'adozione da parte di coppie gay: «un bambino ha bisogno di una mamma e di un papà - afferma decisa Elisa - e la famiglia della quale ha diritto deve essere, almeno potenzialmente, la migliore possibile: una famiglia naturale e solida».

## Una storia a lieto fine

Alessandra Bonzi e Marco Montanari sono genitori adottivi di un bambino russo di 9 anni, Dima. «Abbiamo conosciuto l'Aibi attraverso un conoscente - spiegano - e siamo rimasti subito colpiti dalla serietà dell'impegno dei suoi operatori, dalla convinzione con la quale incentrano tutta l'attenzione sulle esigenze del bambino. Non ci hanno mai nascosto le difficoltà dell'adozione internazionale, ma nello stesso tempo ci hanno seguito costantemente, aiutandoci a superarle». L'adozione di Dima in effetti ha comportato un grosso impegno, prima e dopo il suo arrivo in Italia: «prima, siamo stati quasi tre mesi in Siberia, per conoscerlo e sbrigare tutte le pratiche - raccontano - Quando poi è arrivato, abbiamo dovuto seguirlo passo passo nel suo graduale inserimento nella nostra realtà: un impegno paragonabile a quello che richiede normalmente un bambino appena nato». Ora che l'inserimento si può dire pienamente compiuto, Alessandra e Marco esprimono la loro gratitudine agli operatori dell'Aibi che li hanno sempre sostenuti, rendendosi disponibili per l'informazione delle famiglie che si rivolgono all'ente per un'adozione internazionale. Non solo: sono talmente contenti, che stanno pensando seriamente a compiere loro stessi un'altra adozione. (C.U.)



## In Montagnola una giornata di festa e sensibilizzazione

Maggio è per Aibi il «mese dell'accoglienza e dell'abbandono». All'insegna del motto «Abracadabra: mai più bambini abbandonati!» ci saranno anche nella nostra città diverse iniziative. Giovedì 12 alle 20.45 al cinema Orione (via Cimabue 14) seconda serata del cineforum «Ciak! Si accoglie», promosso da Aibi in collaborazione con l'Acce: verrà proiettato il film «Valentin» di Alejandro Agresti (Argentina-Olanda, 2003). Sabato 17 dalle 10 alle 18.30 al Parco della Montagnola, in collaborazione con Agio e con il patrocinio del Segretariato sociale Rai si terrà una giornata di festa e sensibilizzazione. Per i bambini ci saranno giochi gonfiabili, truccabimbi, sculture di palloncini, animazione svolta da volontari Aibi e operatori Agio; alle 16 uno spettacolo a cura di Agio, quindi la premiazione delle scuole che hanno partecipato al concorso «Bambini dimenticati». Per gli adulti sarà invece allestita la «Cittadella dell'accoglienza»: uno stand su adozione internazionale, affido e case famiglia, sostegno a distanza.

## Donazione d'organi: la sensibilizzazione e le prospettive

DI MICHELA CONFICCONI

In occasione dell'odierna Giornata nazionale di sensibilizzazione a donazioni e trapianti d'organo, promossa dal Ministero della salute e dal Centro nazionale trapianti, abbiamo chiesto a padre Giorgio Carbone, domenicano, docente di Bioetica e Teologia morale alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, una panoramica del tema sul piano etico. «La casistica - spiega padre Carbone - è articolata: l'organo può essere tolto a un vivente o a un cadavere, ad un essere umano o ad un animale. E chi lo riceve lo può fare a scopo terapeutico o per sottoporsi ad una prova sperimentale. Se l'organo viene espantato ad un vivo, si richiede necessariamente che costui sia consenziente, che lo faccia in modo volontario e che ciò non comporti una menomazione permanente tale da pregiudicargli in modo grave la salute». In quali casi il trapianto non è eticamente corretto? Quando oggetto del trapianto fosse un organo identificativo della persona, come nel caso, per ora solo ipotetico, del trapianto di encefalo, cui è collegata la memoria del soggetto donatore. O nel caso di ovaie e testicoli, che trasferirebbero al ricevente la

capacità di generare i figli con altro patrimonio cromosomico. Un trapianto di ovaie purtroppo è già stato fatto in Cina, Paese in cui si programmano le esecuzioni capitali sulla base della richiesta di organi. È indispensabile che l'organo venga donato? Certo, non può essere messo in vendita. La corporeità umana non è un prodotto di mercato, ma elemento integrante della persona. Il commercio di cellule, tessuti o organi non è ammissibile, perché essi sono parte della corporeità e la corporeità è parte dell'essere. E non ha un valore commerciale ma una dignità incalcolabile. Lo dico perché vi sono Paesi dove purtroppo la compravendita di organi c'è, come in Brasile, Bolivia e India. Com'è la situazione in Italia? Nel nostro Paese c'è penuria di donatori e va fatta un'opera di sensibilizzazione. occorre però che la donazione sia volontaria, non fatta automaticamente, come proponeva la legge 91 del 1999, fortunatamente mai divenuta operativa. Essa poneva problemi enormi circa la dignità del corpo umano, perché lo destinava automaticamente all'espianto, come se il cadavere fosse un bene di carattere pubblico. Questo cozza con la nostra cultura che invece ne ha una

concezione alta. La ricerca sulle cellule staminali adulte apre nuove frontiere in questo campo?

La terapia rigenerativa bypasserebbe il problema dell'espianto degli organi risolvendo pure quello delle crisi di rigetto. Faccio l'esempio di un'ustione alla cornea: vengono individuate nel limbus oculare del paziente cellule staminali (che sono i progenitori della cornea); estratte, coltivate in una piastrina, nel giro di tre settimane da esse si ottiene la superficie per fare tre cornee, pronte per essere impiantate nel paziente, che non deve seguire alcuna terapia antirigetto, sempre con pesanti effetti collaterali. A Bologna c'è il centro di eccellenza del professor Ventura sul tessuto cardiaco, e a Venezia quello sul tessuto corneale. La ricerca è ancora aperta. Nel frattempo occorre tuttavia favorire una mentalità di donazione d'organo, volontaria e soprattutto adeguatamente informata.



Padre Carbone

## La peggiore televisione della nostra vita

Venerdì 16 alle 21,15 nei locali della parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo (via Spina 11/2) si terrà un incontro col giornalista Rai Giorgio Tonelli sul tema: «Educare i genitori alla tv. I mezzi di comunicazione sociale: al bivio tra protagonismo e servizio. Cercare la verità per condividerla». Tale iniziativa, promossa dall'Ordine Francescano Secolare Minori, è frutto dell'attività del Copercom, coordinamento di 25 associazioni per la comunicazione (www.copercom.it), che da tre anni propone un laboratorio «Animatori cultura e comunicazione», per rilanciare un impegno educativo nell'ambito della comunicazione e dell'uso dei media.

«La vita non assomiglia all'arte ma alla cattiva televisione». È una vecchia battuta di Woody Allen sempre più vera. Per anni si è detto che la Tv è lo specchio della realtà, il sismografo dei tempi che cambiano. Ma oggi la tv è sicuramente peggio della nostra vita, che non sarà un granché, ma non è solo un'alternanza di «consenso» e «consumo». L'antidoto? Un'identità forte. Se infatti l'identità è forte il sistema della comunicazione è debole, se l'identità è debole i media diventano forti. Per questo è importante sviluppare una «info-etica» che meglio difenda la persona e la sua dignità. Nel messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali c'è tutto l'amore della Chiesa per i media, ma anche la denuncia di una comunicazione usata per fini ideologici o per collocare prodotti di consumo con una pubblicità ossessiva. Con una preoccupazione fortemente evidenziata: «Occorre evitare - scrive Benedetto XVI -

che i media diventino il megafono del materialismo economico e del relativismo etico, vere piaghe del nostro tempo». Significativamente il titolo di questa 42ª giornata è «I mezzi di comunicazione sociale: al bivio fra protagonismo e servizio. Cercare la Verità per condividerla». Insomma, il protagonismo dei media finisce per oscurare la realtà, per sostituirsi alla realtà, per creare gli stessi eventi. Ma il Papa osserva anche i mutamenti in corso ed indica il cammino: «i nuovi media, telefonia e internet in particolare, stanno modificando il volto stesso della comunicazione e, forse, è questa un'occasione preziosa per ridisegnarlo». La tecnologia porta con sé l'interattività, la possibilità di introdursi nel dibattito, creare legami, proporre soluzioni e condividerle. Ma per far questo occorrono anche coscienze ben forgiate nella fede. Insomma, si comunica se si ha qualcosa da dire. Se si «è» qualcuno. Per la comunità cristiana si tratta di consolidare un percorso intrapreso negli ultimi anni e riassumibile in alcuni punti essenziali: denuncia di una comunicazione spesso ostile e volgare; sviluppo delle sinergie fra i mezzi di comunicazione già esistenti nella Chiesa; sostegno di momenti di formazione per genitori e ragazzi, anche attraverso esperienze di «media-education»; presenza di comunicatori di ispirazione cristiana nei media laici e negli organismi di categoria; difesa di quei giornalisti, pubblicisti, registi, espressione della comunità cristiana e rimossi da politici e cariche istituzionali che rispondono unicamente ai poteri forti.



Giorgio Tonelli

Giorgio Tonelli

## «Ratio Operandi»: l'arte della vendita

Lo Studio filosofico domenicano, insieme con Didam Network - DNA Formazione, prosegue nella convinzione della necessità di rafforzare la disciplina della vendita nell'ambito della propria Area formativa alla cultura della persona e dell'impresa «Ratio Operandi». E propone un corso intitolato «Filosofia e Arte della Vendita» (dodici ore, allo Studio filosofico domenicano, il 16, 23 e 24 maggio) Il corso è diretto a: direttori commerciali, direttori vendite, agenti di commercio, liberi professionisti. E a chiunque voglia approfondire la logica dell'economia relazionale orientata «dalla e alla conoscenza». Per informazioni e iscrizioni: tel. 051 238164 - e-mail: sfd@nuovaera.eu; www.studiodomenicano.it/attivita; www.nuovaera.eu.

## Rossini, la grande fuga è finita?

**A** Bologna Rossini arriva bambino: avrà sgranato gli occhi davanti ad una città davvero grande. La eleggerà a sua residenza, fino ad un brutto epilogo, perché da Bologna scapperà di corsa, molto arrabbiato, e non tornerà mai più. Di tutto questo parla il libro «Rossini a Bologna» testo di Gabriele Duma, disegni di Grazia Nidasio (edizioni Bonomia University Press), che sarà presentato mercoledì 14, alle ore 17, nella Sala Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio (Piazza Galvani 1). Intervengono Antonio Faeti e l'autore. Gabriele Duma da diversi anni si occupa di teatro e di musica riscrivendo la lirica per bambini e ragazzi. Gli abbiamo chiesto perché, adesso, un libro. «Ho parlato in varie occasioni di Rossini. Presentando alcune sue opere, mi sono imbattuto nella sua vita. Questa volta, grazie all'invito di Tiziana Roversi e Claudia Alvisi, curatrici della collana editoriale "Sotto i portici", mi è stata data l'occasione di approfondire l'incontro. La stesura del libro è stata divertente per la collaborazione importante con Grazie Nidasio, autrice della Stefi e di Valentina Melaverde, ovvero una bella parte della storia dell'illustrazione per bambini in Italia. Quando le ho dato le prime pagine, siamo subito entrati in sintonia. Non è stato difficile, perché lei è appassionata di musica di Rossini».

**Per parlare ai più che stile ha scelto?**

«Ho scritto di getto, quasi fosse un monologo teatrale, come se tutto

quello che avevo sentito e conosciuto attraverso letture e l'ascolto ritornasse fuori».

**Che Rossini troveremo in queste pagine?**

«Ho scelto di raccontare una storia fatta d'incontri, com'è stato per me, arrivato tanti anni fa dalla Puglia. Ho anche immaginato che Rossini attraverso questo racconto, fatto in prima persona, si riconcili con la città da cui andò via in modo burrascoso per vari motivi. Ricordiamo che la sua vita non è stata solo divertente, come nelle opere buffe, ma ha avuto tanti momenti di malinconia, di malattia, di sofferenza».

**Un libro coloratissimo: come si legano testo e disegno?**

«Testo e figure suonano insieme. Alcuni colori, alla fine, mi sono accorto che prendevano non solo forma, ma anche suono».

**Nella sua carriera, in effetti, alle parole del racconto si è sempre accompagnata la musica che, in questo caso, sembrerebbe man-**

**care...**

«No, i disegni, i colori suonano, e fanno anche i rumori, della carrozza, dell'acciottolato». Questo libro potrebbe diventare anche uno spettacolo? Gabriele Duma si mette a ridere: «È un pensiero segreto, in questo momento».

(C.S.)



### Santa Cristina, Cominati rende omaggio alla Spagna

**P**er la rassegna «Primo Piano. Incontri con l'Accademia Pianistica Internazionale di Imola», promossa dalla Fondazione Carisbo, domani sera, alle ore 20,30 nella chiesa di Santa Cristina della Fondazza in Piazzetta Morandi, Roberto Cominati, già vincitore del Premio Busoni e da anni attivo come solista e con le maggiori orchestre, diretto da artisti quali Inbal, Harding, Rattle, eseguirà musiche di Ravel, Debussy, Albéniz e Granados. Goyescas, Iberia, Suite Española s'intitolano i brani e non è difficile immaginare quale sia il filo conduttore. Maestro Cominati, un omaggio alla Spagna, dunque? «Sì, vero e finto. Alcuni di questi compositori in realtà la Spagna la conoscevano poco, come Bizet, che pur avendo scritto "Carmen", non c'era mai stato, ma tutti erano affascinati da un mondo colorato e pieno di vita. Ho pensato di accostare le composizioni di chi ha immaginato la Spagna a quelle di chi in questo paese c'era nato e vissuto». Per chi voleva scrivere «alla spagnola» c'erano scelte timbriche, armoniche o ritmiche particolari? «È un tipo di melodia e d'armonia molto riconoscibile, anche se, specialmente i francesi, hanno un loro stile inconfondibile, con melodie frizzanti e malinconiche. Ecco, forse come caratteristica ci sono proprio questi stati d'animo molto differenziati». Lei è stato allievo di Aldo Ciccolini prima, e dell'Accademia di Imola, con il Maestro Scala, successivamente. Si è imposto a livello internazionale: esiste ancora un modo italiano di suonare il pianoforte? «Non sono la persona più adatta a dirlo: posso raccontarle le mie aspirazioni, i miei sogni. Queste sono domande tecniche. Comunque una prima considerazione è che sicuramente c'è un modo di suonare non solo peculiare italiano, sicuramente diverso da quello russo, però non riuscirei a delinearlo. Abbiamo un'esperienza diversa, penso allo studio. In Russia studiano moltissimo, la musica è totalizzante, invece noi, per fortuna, credo, ci siamo guardati un po' più attorno. Poi ormai ci talmente tanti scambi, noi studiamo con i russi, tanti stranieri vengono in Italia, che è difficile dare definizioni». Giovedì 15, nella stessa rassegna, in Santa Cristina, ore 20,30, suonerà Sofya Gulyak. (C.S.)



Cominati

Martedì 13 ricorre il trentennale della Legge 180, più nota come «Legge Basaglia», che ha rivoluzionato il campo dell'assistenza ai malati mentali abolendo gli ospedali psichiatrici,

i cosiddetti «manicomi», e introducendo parametri assolutamente innovativi sul piano non solo nazionale ma internazionale. Iniziamo oggi un ciclo di interviste di approfondimento

# Matti da non legare

## L'esplosione dell'io

DI CHIARA SIRK

«**U**n io che s'interroga inquieto: una volta era autobiografia, ma, nel Novecento, ci sono voci che travalicano questo genere diventando il racconto di un io impazzito. Sono schegge di pensieri che troviamo soprattutto in alcuni autori degli anni Sessanta: Berto, Brancati e Bianciardi». Sarà questo il tema di una serata di letture, curate dall'attore Maurizio Cardillo, e di considerazioni, proposte da Andrea Battistini, in programma mercoledì 14, ore 21, nell'Aula Barilla della Facoltà di Economia e Commercio, Piazza Scaravilli, in una serata organizzata dal Centro Universitario Cattolico «San Sigismondo». Di Berto, Brancati e Bianciardi, autori scomodi e dalla biografia multiforme, accomunati da prese di posizione inive all'establishment culturale, oggi si parla poco o niente. La lettura è quindi un omaggio a tre voci umanamente indipendenti e soprattutto alla loro opera coraggiosa. Al pianoforte Stefano Parmeggiani. Ingresso libero. «Da tempo» prosegue Cardillo, «pensavo di trarre uno spettacolo da "Il male oscuro" di Giuseppe Berto. Poi ho avuto l'idea di raccogliere brani di questi autori, certo diversi, eppure tanto simili. Brancati, con la sua scrittura classica, che arriva immediatamente, Berto e Bianciardi meno facili, li paragonerei al free jazz, qualcosa di dissonante, che pure colpisce nel profondo».



Berto

**Da dove sono presi questi passi?**

«Da tre romanzi, tre voci a testimoniare un percorso che, a distanza di mezzo secolo, ci appare chiaro, quasi lineare (intervallato dalla pubblicazione, nel 1957, di quell'opera-discrimine che è "Il Pasticciaccio" di Gadda). Nel fulmineo volgere dal secondo dopoguerra alla rinascita economica si passa dal racconto di Brancati, svolto in forme equilibrate, sovrappiù dal punto di vista stilistico, al dissolversi della narrazione, ancora riconoscibile, se pur franta e come spezzata in punte acuminata, di Bianciardi, ne "La vita agra", ed infine all'apparizione di un flusso di coscienza monologante e luviale in Berto, caratterizzato da lunghissimi periodi privi o quasi di punteggiatura e dall'affollarsi di temi espressi in una forma che ricorda l'astrazione o l'improvvisazione musicale».

**Sono ancora attuali?**

«Sì, senza dubbio. Penso soprattutto a Bianciardi, che in quegli anni profetizzò il disastro del consumismo, che avrebbe solo creato nuovi bisogni».

**Brancati più solare, invece?**

«Sì, ma dietro la luce accente del sole della sua Sicilia si nasconde una natura di tenebra che diventa evidente nell'ansia e nella lussuria».

DI MICHELA CONFICCONI

«**I** malati "gravi e persistenti" dei quali si occupa la legge «Basaglia» spiega Giovanni Spaggiari, già primario dell'Ospedale psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia e ora presidente regionale dell'Associazione psicologi e psichiatri cattolici - sono coloro che hanno, più o meno coscientemente, un'interpretazione alterata della realtà fino a vere e proprie allucinazioni, o comunque situazioni di sofferenza patologica e distruttiva».

**Quali sono le cause di questa malattia?**

«Una diversa combinazione di tre matrici: biologica, psicologica e sociale, presenti in genere contemporaneamente, in varia misura, a seconda dei soggetti».

**Nei vecchi ospedali psichiatrici come venivano trattati i pazienti?**

«I manicomi erano un luogo di segregazione. Non c'erano ancora gli psicofarmaci e gli operatori non potevano attuare alcuna terapia se non la forza, legando per esempio il paziente. Era inoltre molto difficile uscirne, perché il medico aveva una responsabilità penale. Tutto questo era terribile per l'ammalato, che si lasciava andare, con enorme peggioramento della sua condizione. **Quali novità ha introdotto la legge Basaglia?**

«La chiusura dei manicomi e la restituzione della dignità all'ammalato, con possibilità di decidere come e quando farsi curare, in una sorta di consenso informato. Questo è stato una grande conquista. **Esistono anche limiti?**

«La legge è stata applicata in modo ineguale sul territorio nazionale. Da noi la situazione è discreta, ma in altre regioni gli ultimi ospedali psichiatrici sono stati chiusi solo a metà degli anni Novanta, e senza una reale «rete» di assistenza alternativa sul territorio. La norma inoltre non affrontava il problema degli ammalati cronici. Non si era previsto che questo avrebbe messo in grave crisi i reparti di diagnosi e cura per malati acuti, predefiniti con 15 posti letto e un tempo di permanenza massimo di 7-15 giorni. Per molti sono diventati una sorta di «porta girevole», dalla quale uscire per rientrare subito dopo. Uno schizofrenico grave, per citare un caso, non può certamente



Bosch: «La barca dei pazzi»

essere riabilitato in sole due settimane. Finisce col gravare sulla famiglia, con tutte le difficoltà che questo comporta e il rischio di malattia psichica anche per i congiunti. Il sovraffollamento dei centri, inoltre, fa sì che si debbano usare quantità ingenti di psicofarmaci, che era proprio ciò che si voleva evitare. Per la riabilitazione ci sono Case protette, statali e private, che accolgono per diversi mesi, ma assolutamente non sufficienti quanto a posti. La nostra regione, in questo, sta meglio di altre, tuttavia non mancano certo i problemi. **L'assenza di strutture per ammalati cronici è conciliabile con la sicurezza?**

«È proprio questa mentalità, della pericolosità cioè dei malati di mente, che aveva portato all'esistenza dei manicomi. La convinzione, ora, è che si possa intervenire in modo diverso sui malati, così che essi non arrivino a una condizione di pericolosità per sé o per gli altri. Comunque su questo problema, come su altri, è forse necessario ridiscutere la legge, che su alcuni aspetti è troppo limitativa».

## I duelli del «Certamen»

**A**lla sua seconda edizione, la rassegna di concerti dell'Oratorio di San Filippo Neri - ideata e promossa dalla Fondazione del Monte, coordinamento artistico di Roberto Ravaoli - quest'anno s'intitola «Certamen - Duelli Armonici», ed è una sorta di itinerario musicale dove temi e contrappunti si fondono e si confondono in totale armonia. Dedicata nelle suggestioni e nei contenuti ai secoli XVII e XVIII, cerca di superare la formula del concerto tradizionale, spaziando in modo trasversale ed attuale su temi di cultura, costume, stile.

«Attraverso i secoli la parola "concerto" ha designato forme musicali nelle quali l'elemento del confronto, del contrasto e del dialogo è rimasta sempre evidente. Da quest'accezione trae spunto una nuova forma di proposta musicale, che enfatizza il tema del confronto, a volte in termini di contrapposizione, a volte per analogia, proponendo di volta in volta due elementi in contrasto fra loro», afferma il direttore artistico della rassegna, Roberto Ravaoli. Prossimo appuntamento, martedì 13, ore 20,30, con titolo «Banchieri vs Banchieri. Sacro o profano?». Ospite il musicologo Paolo da Col intervengono Le Voci dell'Arte, Fabio Framba e Roberto Loreggian, clavicembalo e organo. Voce recitante, Roberto Giaccaglia. Adriano Banchieri, figura eminente, ma abbastanza trascurata da Bologna, in cui visse per un lungo periodo. È così? Risponde Paolo da Col: «Banchieri, monaco olivetano, è una figura eclettica e versatile. Lo incontriamo spesso se ci occupiamo del Cinquecento: come teorico, come compositore di musiche sacre, molto aggiornato, come autore di musiche profane, come trattatista e letterato, addirittura. Ricordiamo che proseguì il Bertoldo di Giulio Cesare Croce. Si guadagnò grande reputazione. Le dediche agli amici di molte sue lettere mostrano frequentazioni importanti. Prima di stabilirsi, nel 1608 a San Michele in Bosco, viaggiò nel centro-nord Italia, toccando Lucca, Siena, Gubbio, ma lo troviamo anche a Venezia e Verona. Questo gli permise di confrontarsi con altri compositori dell'epoca». «Noi oggi pensiamo che i religiosi fossero persone austere. In realtà spesso si dedicavano a molti generi. Pensiamo che Palestrina, detto il "principe della polifonia sacra", scrisse madrigali profani. Il modenese Oriacdo Vecchi, di cui Banchieri fu altissimo epigono, rappresenta uno spirito antiacademico lombardo-padano in cui si mescolano temi alti e cultura popolare, dialetto compreso».



Banchieri

Chiara Sirk

libri

### Padre Bizzeti rilegge gli Atti degli Apostoli

**M**artedì 13 maggio alle 18.30 al Centro Poggeschi (via Guerrazzi 14) verrà presentato il libro del gesuita padre Paolo Bizzeti «Fino ai confini estremi. Meditazione sugli Atti degli apostoli» (Edizioni Dehoniane Bologna, pp.430, euro 40). Il volume nasce da una serie di incontri di «lectio divina» sugli Atti degli apostoli tenuti dall'autore a Firenze e poi in vari luoghi nei primi anni Novanta. All'origine delle riflessioni in esso raccolte sta l'esperienza diretta di evangelizzazione condotta per circa un ventennio da padre Bizzeti, che, accompagnando la crescita di molti giovani e famiglie, ha visto sorgere una serie di realtà di vita comunitaria nella linea di quelle descritte dagli Atti, nel loro piccolo. «Fino ai confini estremi» quindi vuole essere un sussidio per coloro che vogliono comprendere e pregare il testo degli Atti nel suo andamento e completezza. Come tale esso si rivolge in primis ai gruppi interessati a riscoprire l'antica e sempre moderna pratica spirituale della «lectio» biblica in parrocchie, movimenti, associazioni. Ciò risponde all'invito della Cei a ripensare percorsi di iniziazione alla vita cristiana adulta e riprendere i suggerimenti dell'Enciclica «Dei Verbum», che invitava il popolo di Dio a ritornare alle fonti della rivelazione. Il testo perciò coniuga la serietà del commento esegetico con una proposta spirituale forte che aiuti il rinnovamento delle comunità cristiane e il conseguente slancio missionario.



### «Poeti e notai nella Bologna dei tempi di Dante»

**D**omani alle 17.30 nella sala dello Stabat Mater alla Biblioteca dell'Archiginnasio si terrà «Poeti e notai nella Bologna dei tempi di Dante», un recital di poesia medievale organizzato dalla Società di Lettera con il Patrocinio del Consiglio Notarile di Bologna. Un fatto insolito può sembrare la collaborazione fra poeti e notai all'interno di testi letterari, eppure non è così. Studiosi di fama, fra cui il nostro Carducci che fu il primo a fare questa straordinaria scoperta, hanno trovato, a partire dalla seconda metà dell'800, numerosi brani lirici anonimi trascritti all'interno degli atti notarili del XIII e XIV secolo. Rimane oscuro il motivo di questa strana usanza propria esclusivamente dei nostri notai: c'è chi ha ipotizzato che lo facessero per dimostrare la loro cultura o per diffondere le ultime tendenze letterarie. L'ipotesi più accreditata è quella che sostiene che fosse semplicemente un'abitudine finalizzata a riempire gli spazi vuoti per evitare aggiunte indebite. «In questo modo poesie splendide di Dante, di Guinizelli e di tanti altri rimatori più o meno conosciuti sono arrivate fino ai nostri giorni» sottolinea Emilio Pasquini, professore ordinario di Letteratura italiana dell'università di Bologna che curerà la parte del commento, «la maggior parte di queste liriche oltre a essere letterariamente magnifiche, sono importantissimi documenti della Bologna medievale, ce la descrivono nei suoi tratti più goliardici e meno conosciuti». A leggerle sarà Matteo Belli, noto come attore dalle mille voci per la sua insolita capacità di utilizzare timbri differenti. «La difficoltà di questo spettacolo - ci racconta - è quello di riportare le parole scritte sulla pergamena alla vita. Nella mia carriera mi sono sempre impegnato a essere fedele il più possibile al testo scritto, ma contemporaneamente di rendere le parole godibili per il pubblico, con tutte le difficoltà che questo porta».

Caterina Dall'Olio

## Concerto di Cera alla «Trinità»

DI CHIARA DEOTTO

**V**enerdì 16 maggio, alle ore 21, nella chiesa della Santissima Trinità, via S. Stefano 87, si terrà un concerto per organo e clavicembalo. Il Maestro Francesco Cera eseguirà musiche di Bach, Merula, Frescobaldi, Pasquini. L'organo conservato nella chiesa è un Giacobazzi del 1690 restaurato nel 2007 da Paolo Tollari con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, della Conferenza Episcopale Italiana (8 per mille) e della Fondazione Pio Istituto delle Sordomute Povere.

**E' inconsueto vedere questi due strumenti suonati nello stesso concerto...**

«Prima di tutto per me si tratta di gradito ritorno nella città dove ho studiato e dove sono cresciuto. Qui mi sono diplomato in organo. Poi mi sono perfezionato con Luigi Ferdinando Tagliavini e con Gustav Leonhardt. Organo e clavicembalo sono gli

strumenti che prediligono e nella musica dal tardo Cinquecento al Barocco erano spesso insieme. Pensiamo alle corti italiane che avevano collezioni di entrambi, perché l'organo veniva usato anche nell'ambito profano».

**Può dirci qualcosa del programma?**

«S'intitola "Bach e l'Italia". L'accostamento è giustificato dallo studio che Bach da giovane fece proprio di compositori italiani, e non era comune negli ultimi anni del Seicento. Bach aveva attenzione per la musica del passato che ha proseguito, portando avanti il linguaggio contrappuntistico, che la moda della sua epoca aveva abbandonato».

**Cosa trovavano i tedeschi nella musica italiana?**

«Oltre al contrappunto, la scrittura cromatica per semitoni, capace di creare una grande tensione drammatica. In Bach torna nella Fantasia e fuga in la minore che suonava su clavicembalo. Poi il concerto

all'italiana, ovvero Vivaldi, di cui Bach fece diverse trascrizioni».

**Cosa pensa dell'organo della «Trinità»?**

«È uno strumento interessante. Mi fa piacere suonarlo, perché sugli organi bolognesi mi sono formato. In San Petronio ho fatto diversi concerti. L'integrale di Tarquinio Merula per la Tactus, l'unica esistente, l'ho realizzata sull'organo di San Michele in Bosco e sul Traeri di S.Eugenio. Per Bottega Discantica ho inciso un cd che s'intitola "Organi storici dell'Emilia". Si tratta di strumenti che amo molto e che so molto apprezzati anche all'estero».

L'ingresso al concerto, inserito nella rassegna degli «Itinerari Organistici nella provincia di Bologna», è libero.



Cera

# Profezia & regalità

*Ieri sera in cattedrale durante la Veglia di Pentecoste l'arcivescovo ha proposto tre riflessioni a movimenti e associazioni «La Chiesa di Dio in Bologna – ha detto il cardinale – vi è grata. La vostra esistenza è un grande dono. Scenda su di voi in pienezza lo Spirito Santo così che, attraverso di voi, lo Spirito Santo convinca il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio»*

DI CARLO CAFFARRA \*

La consapevolezza della partecipazione alla missione profetica di Cristo è la pietra angolare del carisma di ogni Movimento ed Associazione ecclesiale, e della costruzione di ogni robusta coscienza laicale. La profezia comporta responsabilità verso la verità divinamente rivelata e trasmessa dalla Chiesa, una responsabilità che ha due dimensioni strettamente connesse fra loro. Responsabilità verso la Parola di Dio significa in primo luogo l'obbedienza ad essa. L'indole profetica della vostra vita laicale esige permanente radicazione nella fede della Chiesa, la viva partecipazione al suo *sensus fidei*. Responsabilità verso la Parola di Dio significa di necessaria conseguenza testimoniare dentro al secolo presente. La profezia dei Movimenti e delle Associazioni laicali, la profezia del singolo laico trova nell'esercizio di questa responsabilità la sua espressione più alta. La sfida che il mondo oggi lancia è che si può vivere una vita umana buona, anzi migliore, prescindendo dalla proposta cristiana e religiosa. La vostra profezia testimonia che l'incontro con Cristo genera pienezza di umanità: nella vita matrimoniale, nel lavoro quotidiano, nella passione per il bene comune. Il vostro vivere nel mondo è il vostro modo di essere e vivere in Cristo. Quando la vostra responsabilità profetica viene elusa? In due modi: o rifacendosi ad altre parole come a criterio veritativo e valutativo ultimo o evadendo in forme di ascolto della Parola di Dio che vi sottraggono dalla vostra condizione secolare.

Voi partecipate anche all'ufficio regale di Cristo, e siete da Lui chiamati ad estendere il suo regno nella storia. La vostra regale dignità significa la liberazione dalla legge del peccato e della morte ponendovi «sotto il dominio dello Spirito». Già nell'antica Alleanza il dono che Dio aveva fatto della sua Legge mirava alla liberazione del suo popolo, a fare di esso un regno di sacerdoti. Ma il profeta Geremia, testimone della più grave tragedia del popolo di Dio - distruzione del Tempio e della città, ritorno alla schiavitù in Babilonia - si rese conto che il dono della Legge da solo non liberava. Era necessario che essa fosse interiorizzata; che il Signore la scrivesse nei cuori. È questa l'opera che compie lo Spirito Santo. Col dono dello Spirito «ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio l'ha reso possibile». La festa della Pentecoste è la festa della vostra intronizzazione, della vostra incoronazione regale. Ma la partecipazione alla regalità di Cristo ha anche una dimensione oggettiva. La schiavitù dell'uomo genera e produce istituzioni che rendono l'uomo meno libero. L'esercizio della vostra regalità sul piano obiettivo consiste dunque nel permeare istituzioni e società di quei valori morali che le rendono una dimora degna dell'uomo, conformi alla sua verità e dignità. In quali ambiti oggi la vostra regalità deve esercitarsi? Hanno urgente bisogno di essere conformate alla dignità dell'uomo soprattutto le due principali istituzioni educative: la famiglia e la scuola. Esse sono il luogo in cui normalmente si costruisce il destino di beatitudine o di infelicità della persona. La difficoltà crescente nel rapporto intergenerazionale e la spaventosa perdita di identità che sta minando l'istituzione scolastica, sono due sfide rivolte alla vostra regalità laicale. Alla vostra partecipazione al potere redentivo di Cristo.

La vostra opera profetica e regale è sostenuta, ispirata e accompagnata dall'azione dello Spirito Santo e si svolge in tre ambiti: il peccato, la giustizia, il giudizio. Convincere il mondo quanto al peccato significa mostrare che il non credere in Gesù è la scelta che conduce l'uomo alla morte. È in quest'opera di convincimento che si radica la vostra missione

profetica. Nella vostra coscienza, prima di tutto. Sarete veri profeti se sarete intimamente convinti che Gesù è l'unico Salvatore dell'uomo e che quindi non c'è salvezza fuori dalla fede in Lui. Se sarete intimamente convinti che solo in Gesù l'umanità di ogni uomo è salvata nella sua intera verità. Ma la vostra missione profetica affonda le sue radici nell'opera di convincimento compiuta dallo Spirito Santo, anche da un altro punto di vista. La vostra fede non va solo esclamata, deve anche essere interrogata e quindi pensata. Non c'è un'altra modalità di annunciare il Vangelo, perché non c'è altra modalità di proporlo - come si deve - alla libertà dell'uomo. L'urgenza dell'evangelizzazione è prima di tutto l'urgenza di mostrare che l'uomo attende Cristo: è di rinnovare l'amicizia fra la fede e la retta ragione. Lo Spirito Santo convince il mondo quanto alla giustizia, perché gli mostra che il Risorto ha vinto ogni male, ha liberato l'uomo da ogni ingiustizia. Nello stesso momento in cui lo Spirito Santo convince il mondo quanto al peccato, gli mostra la giustizia, che è entrata nella storia dell'uomo con Gesù, l'uomo nuovo, il vero Adamo. Liberare l'istituzione matrimoniale da tutto ciò che ne deturpa l'intima bellezza e ne degrada la dignità. Liberare l'istituzione familiare da ciò che le impedisce di essere vera scuola di umanizzazione. Liberare l'istituzione pubblica sia dall'insidia individualista sia dall'insidia statalista. Lo Spirito convince il mondo quanto alla giustizia perché



«Pentecoste», Restout 1732

attraverso di voi continua a far risuonare nella coscienza dell'uomo la domanda fattagli dall'inizio della sua ingiustizia: «Adamo, dove sei?». Cioè: dove ti trovi? Sei nella creazione dove regna la giustizia o nella creazione dove regna l'ingiustizia? Sei te stesso o altro da te stesso? Cari fratelli e sorelle, la Chiesa di Dio in Bologna vi è grata. La vostra esistenza, l'esistenza del Movimento od Associazione cui appartenete è un grande dono. Scenda su di voi in pienezza lo Spirito Santo e vi conformi sempre più intimamente a Cristo profeta e re, così che attraverso di voi lo Spirito Santo convinca il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio.

\* Arcivescovo di Bologna



Caffarra cardinale: l'abbraccio del Papa

Lettera del Vicario generale

## Messa per i 70 anni del cardinale

Pubbllichiamo il testo della lettera inviata dal Vicario generale a tutti i sacerdoti della diocesi. A chi desidera esprimere con un gesto concreto la sua partecipazione, il vescovo ausiliare ricorda che è gradita un'offerta a sostegno del "Tumaini Project" dell'Health Center di Usokami (Diocesi di Iringa), impegnato nella lotta all'AIDS. Si può devolvere in Curia, all'Ufficio Amministrativo.

Carissimi, il prossimo 1° giugno, il nostro Cardinale Arcivescovo Carlo Caffarra festeggerà il 70° genetliaco, nel quarant'anno del Suo episcopato bolognese. Quel giorno, Sua Eminenza celebrerà la S. Messa di ringraziamento nella Cattedra-

le di San Pietro, alle ore 17.30, alla quale siete tutti cordialmente invitati a partecipare concelebando. Nel contesto di questa felice ricorrenza, l'unione nella preghiera rappresenta il «regalo» più prezioso che possiamo presentare al nostro Pastore, certi che - attorno alla Mensa del Signore - possiamo beneficiare in massimo grado delle grazie connesse alla Successione Apostolica. Confidando nella Vostra presenza numerosa, compatibilmente con i Vostri impegni pastorali, con l'occasione Vi saluto cordialmente.

monsignor Ernesto Vecchi  
Vicario Generale - Moderatore della Curia

Panzano

### «I santi sono come le oasi del deserto»

Dall'omelia del cardinale per il centenario di costruzione della chiesa.

C'è nell'uomo la sete profonda di verità, di bontà, di amore, di bellezza. Gesù oggi si rivela come colui che è capace di estinguere questa sete. E risponde anche alla domanda: come si beve quest'acqua della vita? «E beva, chi crede in me». La via è la fede. Si beve riconoscendo in Lui il Figlio unigenito inviato dal Padre per la nostra salvezza; ascoltando docilmente la sua Parola, predicata nella Chiesa. Ma a questo punto Gesù dice qualcosa di straordinario: «Come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno». Chi ha sete e beve alla sorgente che sgorga da Cristo, diviene a sua volta una sorgente di acqua viva. Anche questi diventa acqua che fa rifiorire la terra. È la più alta descrizione della missione della Chiesa e del cristiano. Questa dipende esclusivamente dalla nostra unione e dalla nostra fede in Gesù. Se manca questo legame intimo, non cambieremo nulla. Il deserto può fiorire solo se i discepoli del Signore, ricevendo da Lui lo Spirito Santo, lo vivificano. La storia lo dimostra. I santi sono come le oasi nel deserto del mondo: intorno fiorisce la carità e la vita. Noi celebriamo il primo centenario della costruzione della vostra Chiesa. Sacerdoti e fedeli uniti a Cristo mediante la fede, hanno ricevuto da Lui l'acqua che è lo Spirito Santo. A loro volta, in Cristo, sono divenuti sorgenti di vita cristiana: hanno edificato questo tempio, e soprattutto la comunità cristiana. Ora voi dovete continuare questa stupenda storia di vita cristiana, abbeverandovi alla sorgente che è Cristo: ascoltando docilmente la sua parola predicata dal sacerdote; celebrando con fede i santi Sacramenti; vivendo in vera comunione fra voi. Sarete così in questo luogo come un'oasi in cui fiorisce la vita umana vera.

## proposta educativa. La famiglia non parte da zero

Pubbllichiamo uno stralcio della relazione tenuta dal cardinale a San Pietro in Casale, San Venanzio di Galliera e San Lazzaro di Savena.

Come tutti sappiamo, l'educazione ha come destinatario la persona arrivata da poco in questo mondo. Essa vi arriva con una grande domanda dentro al cuore: quale via devo prendere per raggiungere la felicità? Quando una persona entra in questo mondo, non si incammina verso niente altro che verso questa meta. Il cammino della vita ha questo orientamento fondamentale. La persona neo-arrivata ha bisogno in questo cammino di essere guidata? Una delle immagini più frequenti usate per descrivere la vita umana è quella della navigazione: la vita è come una traversata nel mare, verso il porto della felicità. È necessario sapere come muoversi, e conoscere le regole della navigazione. Fuori dell'immagine: la persona neo-arrivata ha bisogno di essere orientata nell'esercizio della sua libertà; ha bisogno di sapere ciò che è bene e ciò che è male. L'educazione della persona consiste nell'indicare ad essa la via che la può condurre ad una vita vera, ad una buona vita. In una parola: alla felicità. Fino ad ora ho descritto il fatto educativo come un fatto universalmente umano. E anche un fatto cristiano? Certamente. L'educazione

cristiana consiste nell'indicare la via della fede come unica via che conduce alla vita vera, alla felicità. La fede diventa, mediante l'educazione cristiana, il nostro modo di pensare: il criterio delle nostre valutazioni; la regola ultima delle nostre scelte. In una parola: diventa la nostra forma di vita. La persona appena arrivata nel mondo chiede questo alla Chiesa, di essere educata nella fede. Chiede cioè alla Chiesa di indicarle la via della beatitudine. Una delle espressioni fondamentali della cura educativa della Chiesa è la famiglia. Ogni genitore è sommatamente appassionato al bene del figlio. Non è indifferente al suo destino, a che viva una vita buona o una cattiva vita. Vuole la sua felicità. È questa la base fondamentale di ogni rapporto educativo. E questa base è naturalmente assai solida nel rapporto genitore-figlio. Poiché non è indifferente al bene del figlio, il genitore fa una proposta di vita; indica la via; dà una risposta alla domanda di felicità che urge nel cuore del figlio. È una proposta di vita, quella che fa il genitore, della cui verità e bontà è certo. Una certezza che gli viene dalla sua esperienza. Ed è a questo punto che si vede la potenza straordinaria che la famiglia ha di educare. Nessuna comunità di vita è più intima, è più prolungata nel tempo, è più continua nella quotidianità, della vita comune familiare.

Ma da quanto detto finora risultano evidenti anche le insidie che possono indebolire la forza educativa della famiglia. La prima e la più grave di tutte è la mancanza nei genitori di una proposta educativa precisa, seria, unitaria e continua. Questa mancanza può essere il risultato di una profonda incertezza interiore presente nei genitori; oppure, e sarebbe il peggio, il risultato di un vero e proprio relativismo educativo. La mancanza di una proposta genera degli schiavi, non delle persone libere. La seconda è la mancanza di una vera e propria vita comune familiare. La vita in comune non è abitare semplicemente sotto lo stesso tetto. È dialogo; è condivisione. La terza è la mancanza della testimonianza. Come ho già detto, in fondo l'atto educativo è una testimonianza di vita. «La mia vita dice che ciò che ti propongo è vero», dice l'educatore. Quando l'educatore non può dire questo, l'atto educativo rischia altamente l'inefficacia. Nella vostra proposta educativa voi non partite da zero. Siete dentro ad una grande tradizione educativa, quella cristiana, che la Chiesa tiene viva ed operante. Non sradicatevi da essa.



magistero on line

Nel sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella Veglia di Pentecoste, quella a Panzano, il discorso tenuto a San Pietro in Casale, San Venanzio di Galliera e San Lazzaro di Savena, il saluto alla Madonna di San Luca.

L'AGENDA  
DELL'ARCIVESCOVO

OGGI  
Alle 11 Cresime nella parrocchia di Sant'Anna.

Alle 17.30 in Cattedrale presiede la Messa episcopale nella solennità di Pentecoste

# Famiglie dei detenuti, festa alla Dozza

DI GIUSEPPE TIBALDI \*

«Chiamiamo di proteggere le famiglie dei detenuti»: è questa la «parola d'ordine» dei volontari che operano alla Dozza, il carcere della nostra città. Le iniziative sono tante, dalle più delicate, come quella di alleggerire con giochi o piccoli doni la tensione dei bambini che attendono di incontrare il congiunto in carcere, a quelle più impegnative, volte a sostenere le famiglie dei detenuti con il dono dell'ospitalità e con qualsiasi altro intervento che si renda necessario per mantenere il legame, ogni giorno più fragile e minacciato, tra i coniugi separati dalle mura del carcere. La famiglia del detenuto (soprattutto i bambini) è infatti vittima incolpevole dell'attuale sistema detentivo e nulla è stato previsto per tutelarne l'unità. La famiglia del detenuto è assetata di normalità: i bambini vorrebbero avere genitori uguali a quelli dei coetanei, gli adulti vorrebbero vedere tutti riuniti, in un'atmosfera di gioia che permetta quello scambio di discorsi che è impedito dall'atmosfera raggelante e sempre disturbata della sala colloqui. Tra le iniziative dei volontari della Dozza, c'è quella di organizzare, insieme alla Direzione e al personale, nel mese di maggio, feste per le famiglie dei detenuti nell'unica zona accogliente: un giardino con un po' di verde che nasconde il grigiore delle mura del carcere. A tutti gli intervenuti vengono distribuiti dolci e bevande acquistati dalle

organizzazioni di volontariato, ai bambini anche giocattoli, e quando i genitori vogliono affrontare discorsi impegnativi, c'è chi anima giochi di gruppo. Quest'anno si è anche pensato di invitare alle feste alcuni rappresentanti delle istituzioni, per dare alle famiglie la sensazione di non essere respinte dalla città: il primo a venire, martedì 13, sarà il cardinale Caffarra, particolarmente gradito ai detenuti, anche perché è solito celebrare la Messa all'interno del carcere in occasione delle più solenni festività religiose. L'Arcivescovo incontrerà il personale della Dozza, i volontari e soprattutto i bambini e le famiglie, che lo inviteranno a sedersi ai tavoli con loro. Come tutti i partecipanti, condividerà il dolore dei bambini che piangono disperati quando, al termine della festa, il genitore si allontana per essere ricondotto in cella. La venuta del Cardinale e di altri rappresentanti delle istituzioni è anche attesa dal volontariato bolognese per esprimere la preoccupazione che, a causa del sovraffollamento e della mancanza di personale, vengano sacrificate le attività di socializzazione e di rieducazione che sono l'unico sostegno, insieme alla famiglia, per un percorso di cambiamento dei detenuti. E già si parla di aumentare, a partire da giugno, le ore di chiusura nelle celle, rese invisibili dal caldo e da convivenze forzate con tre o quattro persone esasperate dalla mancanza di lavoro e di qualsiasi prospettiva.

\* presidente Avoc di Bologna

**le sale della comunità**

**cinema**

**A cura dell'Accel-Emilia Romagna**

<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>Mr Magorium</b> Ore 17.45 <b>American Gangster</b> Ore 20.30
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Il matrimonio è un affare di famiglia</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>CHAPLIN</b> Pia Saragozza 5 051.585253	<b>L'ultimo segreto del re</b> Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30
<b>GALLIERA</b> v. Mattiotti 25 051.4131762	<b>Oxford murders</b> Ore 18.30 - 20.30 - 22.30
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>La banda</b> Ore 18 - 21
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Il vento fa il suo giro</b> Ore 18.30 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Mattiotti 99 051.944976	<b>La volpe e la bambina</b> Ore 16.20 <b>Un amore senza tempo</b> 18.30 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p. La Bologna 13 051.981950	<b>Notte brava a Las Vegas</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> Ore 21.15
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p. Saliceto 5 051.821388	<b>Carnera</b> Ore 16.30 - 18.45 - 21.30
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>Speed racer</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Caribaldi 051.6740092	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> Ore 21

# IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

## Incontri vocazionali in Seminario - A Santa Rita festa per la Patrona Meic, seminario sull'educazione - Aifo, spettacolo per «Restituire l'infanzia»

### Decennali eucaristiche

Cominciano o proseguono le celebrazioni della Decennale eucaristica in alcune parrocchie cittadine. A S. Anna oggi alle 11 Messa celebrata dal cardinale Caffarra, che impartirà la Cresima ad alcuni ragazzi. Martedì 13 alle 21 Rosario nel giardino dell'Ageop in via Siepelunga 8. Giovedì 15 pomeriggio per gli anziani: alle 15.30 Messa con Unzione degli infermi, quindi festa insieme. Domenica 18 Giornata della comunità «famiglia di famiglie»: alle 11.30 Messa con rinnovo delle promesse nuziali, alle 13 pranzo comunitario e nel pomeriggio testimonianze di fraternità vissute nella famiglia e nella comunità. A S. Francesco d'Assisi in S. Lazzaro di Savena giovedì 15 alle 20.45 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà un incontro su «Eucaristia e servizio»; domenica 18 alle 21 concerto di musica sacra. Ai Ss. Gregorio e Siro sabato 17 alle 21 concerto del Coro Leone; domenica 18 alle 10.30 Messa alla quale sono particolarmente invitati coloro che negli ultimi dieci anni hanno celebrato un sacramento in parrocchia.

### diocesi

**SEMINARIO.** Domenica 18 dalle 9.30 alle 15.30 incontro vocazionale del gruppo «Samuel e Myriam» per ragazzi e ragazze dalla V elementare alla III superiore. Tema generale: «Corro... per la via del tuo amore»; tema del giorno «Beata Gianna Beretta Molla: amore che dà la vita». Sempre domenica 18 dalle 15 alle 19 incontro vocazionale per giovani «Vieni e seguimi!». Tema: «I discepoli della "casa" e quelli della "strada"».

**PICCOLA FAMIGLIA ANNUNZIATA.** Per «Il portico di Salomone», incontri sulla Bibbia organizzati dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata sabato 17 alle 19.30 nella chiesa di Oliveto incontro su «Il frutto della redenzione: il dono dello Spirito Santo» condotto da don Giovanni Paolo Tasini.

**ERRATA CORRIGE.** Si precisa che, a differenza di quanto indicato nello scorso numero di Bologna 7, monsignor Luigi De Magistris, pro Penitenziere maggiore emerito di Santa Romana Chiesa non è Legionario di Cristo.

### parrocchie

**LAGARO.** Nella chiesa di Lagaro oggi alle 17 catechesi guidate da don Giampiero Sarti, vice parroco a S. Teresa del Bambin Gesù, su «L'eucaristia in Giovanni 6: Gesù si offre a noi come pane di vita»; quindi Vespri e benedizione eucaristica.

**SANTA RITA.** La parrocchia di Santa Rita (via Massarenti 418) per la ricorrenza della Patrona (22 maggio) organizza una festa da sabato 17 al 25 maggio, con sospensione il 19 e 20. Tutte le sere alle 21 spettacoli musicali; stand gastronomico dalle 19, pesca dalle 17. Nella serata di martedì 20 processione con la statua di santa Rita attorno al grattacielo. Negli stessi giorni mostra «La strada di Giuseppe Fanin: 24 anni per la santità», a cura del locale Circolo Mcl «Padre Quinti»; orario: festivi 15-23; feriali 20-23.

**PIANORO NUOVO.** Nella parrocchia di S. Maria Assunta di Pianoro Nuovo da sabato 17 al 25 maggio si terrà il tradizionale «Sichar in festa». Sabato 17 alle 16.30 apertura festa con concerto di campane e lancio di palloncini; alle 21 spettacolo «I burattini di Danielli». Domenica 18 festa della famiglia: alle 11 Messa a cui sono invitati gli sposi che celebrano anniversari importanti, quindi pranzo insieme e alle 20.30 musical dei giovanissimi su Mary Poppins.

### associazioni e gruppi

**CL.** Per iniziativa di Comunione e Liberazione, oggi alle 21.15 nella sala Nosadella (via Nosadella, 51/b) incontro su «La personalità si realizza nella missione. Una testimonianza» con don Ubaldo Orlandelli della Fraternità S. Carlo

### «Media, persona umana e sviluppo»

L'Università europea di Roma, l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e «World family of Radio Maria» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor organizzano domani dalle 15.30 a Roma un convegno che sarà trasmesso in videoconferenza al Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Tema: «Media, persona umana e sviluppo. I mezzi di comunicazione e le nuove tecnologie mediatiche strumenti di pace al servizio dello sviluppo della persona umana». Dopo il saluto di padre Paolo Scarafoni, Legionario di Cristo, rettore dell'Università europea di Roma intervengono: il cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e pace; Emanuele Ferrario, presidente del «World family of Radio Maria»; Marco Claudio Vozzi, della Direzione generale Cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari esteri; don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei; Gianluca Rosada, amministratore delegato dell'Istituto per lo sviluppo; Marco Petri, presidente di Magis (Movimento azione dei Gesuiti italiani per lo sviluppo).

### Coro «B. V. delle Grazie», quindici anni insieme

Il coro «Beata Vergine delle Grazie» della parrocchia dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella compie 15 anni e in questa occasione domenica 18 alle 21 nella chiesa parrocchiale terrà un concerto celebrativo. Verranno eseguiti brani classici di De Victoria e Mozart e altri contemporanei di Frisina, Gen Rosso, De Marzi, Rinnovamento nello Spirito e altri ancora. All'organo Davide Michelon, pianoforte Luigi Corvino, basso Francesco Moretti, chitarra Simone Rimondi, batteria Francesco Ricci. Il coro è nato nel 1992 per iniziativa dell'allora cappellano don Marco Cristofori, in accordo col parroco don Mario Cocchi per animare la liturgia in modo solenne, ma anche per fare un cammino con quanti a vario titolo curavano l'animazione della messa domenicale. Da subito l'iniziativa prende piede tra giovani e meno giovani e, nell'arco di alcuni anni il coro raggiunge anche i 70 membri! Poi una fase di «soltanto» naturale porta il coro ai circa 40 elementi che lo compongono oggi, i quali tutte le domeniche sera da settembre a giugno si ritrovano con gioia e voglia di camminare insieme nel servizio al Signore ed alla comunità.

Borromeo, missionario in Russia.

**MEIC.** Il Meic organizza domenica 18 all'Istituto S. Cristina (via Valverde 14) un seminario su «L'educazione in famiglia: parliamone insieme». Alle 9.30 accoglienza e Lodi, alle 10 prima relazione: Marisa Tampellini, pedagogista, parlerà di «Paternità e maternità nell'educazione dei figli»; alle 12 Messa. Alle 15 il neuropsichiatra Saverio Melega tratterà di «Educare alla socialità in famiglia»; alle 17.30 Vespri. Info: tel. 3479532459, meic-bo@libero.it, www.meicbo.it

**AC.** Da venerdì 16 a domenica 18 a Sant'Andrea in Val di Savena «Tre giorni» educatori dell'Azione cattolica, dal titolo «La dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore» (Mt. 6,21). Si rifletterà sul tema dell'affettività con Giovanna Cuzzani, psicologa e psicoterapeuta, Raffaello Rossi, responsabile del Centro di consulenza familiare psicopedagogica e relazionale, e don Marco Cristofori. Iscrizioni alla segreteria diocesana (via Del Monte 5, tel. 051.239832).

**MILIZIA IMMACOLATA.** Oggi dalle 9.30 alle 17.30 presso la Basilica di San Francesco (piazza Malpighi 9) convegno regionale della Milizia dell'Immacolata su «Maria: trasparenza di Dio e specchio per l'umanità». Alle 9.30 accoglienza e Lodi; alle 10 «Donna del Paradiso»: recital ideato e realizzato dall'attore Renzo Arato; alle 11.30 Messa con rito della consacrazione all'Immacolata. Dopo il pranzo, alle 14.30 Rosario in Basilica, alle 15 testimonianze e alle 17 conclusione.

**USMI.** L'USMI regionale organizza un pellegrinaggio per le religiose sabato 17 a Sarsina nel millenario della Concattedrale di quella città. Informazioni e iscrizioni: tel. 0519843181 (segreteria regionale - suor Enrica).

**VAI.** Il Volontariato assistenza infermi comunica che martedì 20 maggio nella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara (via della Beverara 86) alle 20.30 sarà celebrata la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

**13 DI FATIMA.** Martedì 13 riprendono i pellegrinaggi penitenziali dei «13 di Fatima»: appuntamento al Meloncello alle 20.30 per salire lungo il portico al Santuario meditando il Rosario; all'arrivo, alle 22, Messa.

**COMUNITÀ FIGLI DI DIO.** Mercoledì 14 nella celebrazione della Messa alle 17.30 nella Cattedrale di S. Pietro verrà ricordato il primo anniversario della morte di Giuseppe «Pino» Guarnieri. La moglie Rosanna, i figli, i parenti, con i fratelli della Comunità dei Figli di Dio che lo hanno avuto amatissimo assistente e a chi lo ha conosciuto, stimato, amato, desiderano ricordarlo nella preghiera di suffragio.

**CIF.** Il Centro italiano femminile comunale e provinciale, nel ciclo «Medioevo al femminile. Donne tra fede e potere» invita alla conferenza su Eleonora d'Aquitania mercoledì 14 alle 16 nella sede in via del Monte 5. Per i prossimi appuntamenti consultare il sito: www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo

**SAN LUCA.** Per iniziativa dell'Associazione «Una voce» sabato 17 alle ore 12.30 al Santuario della Madonna di San Luca Messa solenne in rito tridentino in base al Motu Proprio «Summorum Pontificum» celebrata da mons. Camille Peril, vicepresidente della Pontificia Commissione Ecclesia Dei. Il servizio liturgico sarà curato dal Seminario dell'Istituto di Cristo Re Sommo Sacerdote. Parteciperà al canto sacro il Coro di voci bianche PiCaBo «Acqua splendente» di Bologna diretto da Satomi Yanagibashi.

### cultura

**S. PIETRO IN CASALE.** Con la lettura e commento del XXXIII Canto del Paradiso, si conclude sabato 17 alle 21 il ciclo che il gruppo «Vita e cultura» della parrocchia di S. Pietro in Casale ha dedicato a Dante e alla sua Divina Commedia. La serata, nella Piazza della chiesa (in caso di maltempo in chiesa), sarà arricchita da brani musicali del quintetto di ottoni «Petronius Brass» e da canti mariani della Corale «Bottazzi» e del Coro S. Luigi.

**SANTO STEFANO.** Venerdì 16 alle 17.30 in via Santo Stefano 24 per il ciclo «Alla ricerca del Dio interiore» Piero Stefani parlerà su «Concentrarsi ed espandersi in Dio nella mistica ebraica».

### spettacoli

**FONDAZIONE MARIELE VENTRE.** Venerdì 16 alle 10 nell'Aula Magna di Santa Lucia (via Castiglione 36) si terrà il concerto per la premiazione delle scuole partecipanti al concorso «L'Albero e la Città - Colora di verde il tuo quartiere» promosso da Rotary Club Bologna Carducci, Comune di Bologna e Fondazione Mariele Ventre. Canta il Coro della scuola primaria «Santa Giuliana» diretto da Gisella Gaudenzi, partecipano i cori delle scuole primarie «Viscardi», «Raffaello Sanzio», «Severino Ferrari» e «Figlie del Sacro Cuore di Gesù»; conduce Paola Rubbi. Sarà disponibile il catalogo degli elaborati del concorso, il cui ricavato sarà devoluto a favore della «Casa del Sorriso di Mariele» in Bolivia. Info: tel. 051.4299009, fax 051.4294083, e-mail: fondazione@marieleventre.it

**MUSICA IN BASILICA.** Per la rassegna «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca storica della Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi 9) si esibiranno Simone Ginanneschi, flauto e Claudia D'ippolito, pianoforte; musiche di Beethoven, Moquet, Prokofiev, Borne, Chaminate. Ingresso a offerta libera pro Missione francescana in Indonesia.

**SANREMOLO.** Da venerdì 16 a domenica 18 alle 21 al cinema-teatro «Castello» (via Marconi 5) a Castello d'Argile si terrà la rassegna canoro-musicale «Sanremolo», promossa dal locale Circolo Mcl.

**AIFO.** Venerdì 16 alle 21.30 al teatro Testoni Ragazzi si esibirà la compagnia di danza «Yorubá Pérolas do Morhan», un prestigioso ensemble di danzatori brasiliani, per la prima volta in Italia in occasione del lancio della campagna di sensibilizzazione «Restituire l'infanzia», organizzata e sostenuta dall'Aifo (Associazione italiana amici di Raoul Follerau) per richiamare l'attenzione sulla salute dell'infanzia nel mondo, in particolare per quanto riguarda lebbra, disabilità e sanità di base. Il giorno successivo, sabato 17, lo spettacolo sarà a Malalbergo, nella piazza principale, alle 17.30.

**ISTITUTO TINCANI.** La compagnia «Argento vivo» dell'Associazione Istituto «Carlo Tincani» presenta un doppio spettacolo in collaborazione con la Scuola di teatro di Bologna: la commedia musicale «E l'allodola cantò. Giulietta e Romeo over '60» e il concerto del Coro Tincani. Le due realizzazioni costituiscono rispettivamente la prima e la seconda parte di un unico insieme che sarà realizzato al Teatro delle Celebrazioni (via Saragozza 234) sabato 17 alle 20.30 e replicato domenica 18 alle 15.30. La commedia musicale è diretta da Claudia Busi su testo di Maria Teresa Cavassini e coreografie di balletti di Maria Stella Bettini e Normanno Malavasi; al pianoforte e accompagnamento da Paolo Poti.

**«LA CATTIVA COMPAGNIA».** Esordirà venerdì 16 alle 21 nel teatro di Nostra Signora della Fiducia (via Tacconi) il musical «La leggenda del Passatore», scritto e diretto da Gabriele De Pasquale e realizzato da «La cattiva compagnia». La compagnia si è costituita nel 2003 dall'incontro tra alcuni ragazzi delle parrocchie del Corpus Domini e di Nostra Signora della Fiducia in occasione dell'Estate Ragazzi. Ha già realizzato altri due musical: questo è il primo interamente ideato e scritto (testi e musica) dalla compagnia stessa.

### CinqueperCinque



### Le vie del Ludobus

Prosegue il viaggio del Ludobus del progetto Caritas CinqueperCinque: ecco le fermate dei prossimi giorni, dalle 16 alle 19: oggi e domani Parco Zucca, via Saliceto 5; martedì 13 e mercoledì 14: Area sosta di via Erbova. Accesso libero alle attività. Informazioni: tel. 3809005596 o si to internet www.cinquepercinque.it

### Centro Due Madonne



### La storia dei Savoia

Mercoledì 14 alle 21 al Centro polifunzionale Due Madonne (via Carlo Carli 56-58), appuntamento con il Comitato Due Madonne e «Savoia. La casa regnante più antica di Europa», conferenza di Sandra Fiumi per il ciclo «I volti della storia». Ingresso libero. Info: tel. 051.4072950 (martedì-venerdì ore 15-18) o www.zerocento.bo.it

### Issr. Giornata tematica su carità e politica

Si svolgerà domenica 18 in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) l'ultima Giornata tematica del primo anno del Laboratorio seminariale «Caritas forma virtutum» promosso dall'Istituto superiore di Scienze religiose «Ss. Vitale e Agricola». Tema della giornata sarà la politica. La mattina sono previsti tre interventi: alle 10 il domenicano padre Fausto Arici parlerà di «Virtù e politica»; alle 10.30 il professor Giacomo Coccolini tratterà di «Quale teologia politica oggi?»; alle 11 il professor Giuseppe Gervasio parlerà di «Politica e praxis». Alle 12 Messa e dopo il pranzo, dalle 15 alle 16 riflessione comune sui tre interventi del mattino. Ottimo il bilancio che don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Issr, traccia dell'esperienza, partecipata da un centinaio di persone tra studenti del nuovo ordinamento (compresi quelli delle aule di Imola, Forlì e Ferrara), uditori e ospiti. A suo parere l'iniziativa ha avuto anzitutto il merito di «far incontrare gli studenti di Teologia di un ampio territorio, caratterizzandosi così come un'importante esperienza ecclesiale»; e ha favorito «la collaborazione tra docenti, che nelle istituzioni educative è sempre molto importante». Da parte dei partecipanti si è registrato un buon coinvolgimento, sostenuto dalla rilevanza dei temi trattati e dalla portata dei contributi offerti. Tanto che, prosegue don Bulgarelli, l'esperienza verrà ripetuta anche il prossimo anno con una formula simile: tre appuntamenti tra febbraio e maggio su un tema ancora da definire. «L'idea del Laboratorio - aggiunge padre Tommaso Reali, segretario generale della Facoltà Teologica - è stata quella di applicare la virtù cristiana più elevata, ovvero la carità, agli ambiti cruciali della vita culturale e sociale attuale, tra cui l'educazione, l'economia, la politica. Questo significa avere posizioni cristiane intellettualmente ben motivate, in una sorta di carità intellettuale che proponiamo come formazione ai nostri studenti, e che è il punto di unità di tutto l'Issr».